

VIII LEGISLATURA

LXXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 16 dicembre 2008

(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI

Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

Oggetto n. 1

Approvazione processi verbali di precedenti sedute

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale

Presidente

pag. 1

pag. 1

Oggetto n. 3

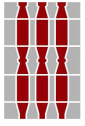
**Norme della ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque
Minerali naturali, di sorgente e termali.**

**Ulteriore integrazione della L.R. 11/11/87, N. 48 – Norme
per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali
e termali**

Presidente

pag. 3

pag. 3, 12, 34,
38, 45, 49, 53



Tomassoni, *relatore di maggioranza*
Nevi, *Relatore di minoranza*

pag. 4
pag 10, 12, 33,
35, 37, 44, 47,
48, 51

Dottorini
Lupini
Melasecche Germini
Fronduti
De Sio
Ass. Bottini

pag. 14, 50, 52
pag. 18, 50
pag. 23
pag. 24
pag. 27
pag. 30



VIII LEGISLATURA

LXXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 16 dicembre 2008
(pomeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI
Vice Presidenti: Mara GILIONI – Raffaele NEVI

INDICE

- QUESTION TIME -

Oggetto n. 135

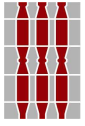
Destinazione e valorizzazione della Rocca Albornoziana di Narni – contributi erogati negli ultimi dieci anni dalla G.R. e dalla Sviluppumbria S.p.A. sia direttamente che come quote di partecipazione a società

Presidente
De Sio
Ass. Rometti

pag. 55
pag. 55
pag. 55, 57
pag. 56

Oggetto n. 118

Istanza, formulata dalla SEAS S.p.A., di autorizzazione all'ampliamento dell'attività di cava in località Scannata del Comune di Umbertide – Motivazioni della richiesta da parte



**della Regione Umbria di rinvio della conferenza di
copianificazione convocata dalla Provincia di Perugia
per il 28/08/2008**

Presidente
Lignani Marchesani
Ass. Bottini

pag. 58
pag. 58
pag. 58, 60
pag. 59

Oggetto n. 126

**Intendimenti della G.R. In merito ad interventi – nel campo
dello smaltimento dei rifiuti – ad elevato impatto ambientale
interessanti la Conca Ternana**

Presidente
Melasecche Germini
Ass. Bottini

pag. 61
pag. 61
pag. 61,62
pag. 61

Oggetto n. 127

**Intervento della G.R. presso il Governo e le Ferrovie
dello Stato riguardo alla cancellazione dei treni universali
dalla linea Roma – Firenze**

Presidente
Tracchegiani
Ass. Mascio

pag. 63
pag. 63
pag. 63, 65
pag. 64

Oggetto n. 128

**Strada di grande comunicazione E78 – tratto umbro
cisterna – Città di Castello – San Giustino – stato della
progettazione e previsioni partecipative**

Presidente
Dottorini
Ass. Mascio

pag. 65
pag. 66
pag. 66, 68
pag. 66

Oggetto n. 136

**Prevista chiusura della biglietteria della stazione delle
Ferrovie dello Stato di Spoleto e soppressione delle
fermate dei treni Eurostar Presso la stazione medesima**

Presidente
Cintioli
Ass. Mascio

pag. 68
pag. 68
pag. 69, 70
pag. 69

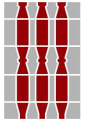
- TERMINE QUESTION TIME -

Oggetto n. 4

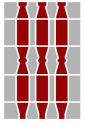
**Istituzione degli A.t.i. (Ambiti territoriali integrati) – Art. 20
della L.R. 09/07/2007, N. 23 (Riforma del sistema amministrativo
regionale e locale – Unione Europea e relazioni
internazionali – Innovazione e semplificazione**

Presidente
Rossi G., *Relatore di maggioranza*

pag. 71
pag. 71, 79
pag. 71



Fronduti, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 74
Ass. Riommi	pag. 79
<u>Oggetto n. 325</u>	
Fondazione di Partecipazione Umbria Jazz	pag. 80
Presidente	pag. 81, 84
Brega, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 81
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 82
Lorenzetti, <i>Pres. Giunta Regionale</i>	pag. 84
Bracco	pag. 85
<u>Oggetto n. 324</u>	
Costituzione del Consorzio Scuola Umbra di	
Amministrazione pubblica	pag. 87
Presidente	pag. 87, 91
Baiardini, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 87, 93
Modena, <i>Relatore di minoranza</i>	pag. 90
<u>Oggetto n. 6</u>	
Ulteriore modificazione della L.R. 25/01/2005, N. 1	
(Disciplina in materia di Polizia locale)	pag. 96
Presidente	pag. 97, 98
Bracco, <i>Relatore di maggioranza</i>	pag. 97



VIII LEGISLATURA LXXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta inizia alle ore 11.04.

PRESIDENTE. Colleghi, prendiamo posto, grazie. Constatata la presenza del numero legale, dichiaro aperta la seduta. Grazie.

OGGETTO N. 1

APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57 – comma secondo - del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 9 dicembre 2008. Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48 - comma terzo - del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'Art. 47 – comma secondo – del Regolamento interno, su richiesta del Presidente della I Commissione Consiliare si richiede l'iscrizione all'ordine del giorno di due atti:

OGGETTO N. 325

FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE UMBRIA JAZZ

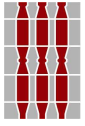
Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza: Consr. Brega (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (Relazione orale)

Disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale

Atto numero: 1434



OGGETTO N. 326

SOCIETÀ REGIONALE PER LO SVILUPPO ECONOMICO DELL'UMBRIA –
SVILUPPUMBRIA S.P.A.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore di maggioranza: Consr. Lupini (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (Relazione orale)

Disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale

Atto numero: 1438

Per iscrivere questi due oggetti all'ordine del giorno occorre che il Consiglio si esprima nei termini della maggioranza di due terzi dei presenti.

Quindi, essendo stata comunicata formalmente la richiesta della I Commissione, metto in votazione l'iscrizione all'ordine del giorno: l'oggetto 325 relativo al disegno di legge della Fondazione di Partecipazione Umbria Jazz.

Invito i colleghi a votare.

Il Consiglio vota.

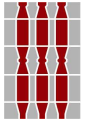
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione anche l'oggetto n. 326, disegno di legge relativo alla società regionale per lo sviluppo economico dell'Umbria, Sviluppumbria S.p.A.. Invito il Consiglio ad esprimersi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo decidere il calendario dell'attività del Consiglio di questi due giorni. Avete visto che nella convocazione vi era inserito, a seguito della iscrizione all'ordine del giorno di diversi atti aggiuntivi, la possibilità di lavorare oggi e domani, atteso che nella giornata di oggi, nel tardo pomeriggio - poi io non riprendo le spiegazioni per i singoli consiglieri - vi sono degli impegni istituzionali sia in Provincia di Terni che in Provincia di Perugia.



La proposta della Presidenza fa al Consiglio è questa: cominciamo con le acque minerali e gli A.T.I., come disegni di legge, secondo l'ordine del giorno. Proporrei, dopo che sono state effettuate delle verifiche con il relatore di minoranza, Consigliere Modena e l'Assessore Riommi, tenendo conto che abbiamo avuto notizia che nel Consiglio dei Ministri di venerdì prossimo saranno prese delle iniziative in merito alla questione dell'IRAP, di posporre in fondo all'ordine del giorno questo argomento, così che se l'iniziativa del Consiglio dei Ministri producesse degli interventi che rendessero inutile l'atto proposto dal Consiglio regionale nell'IRAP, questo decade automaticamente o comunque sarà presa formalmente una decisione e, eventualmente, però - e su questo chiedo l'impegno del Consiglio - se questo non avvenisse, ed essendo prevista la riunione del Consiglio dei Ministri per il 19, diventa indispensabile prevedere una riunione di Consiglio il 22 o il 23 di questo mese, esclusivamente per trattare, immagino in pochi minuti, l'atto relativo all'IRAP.

Vi sono osservazioni su questa ipotesi? Allora, vedo che vi è un'adesione di massima. Inizierei subito chiamando l'oggetto N. 3.

OGGETTO N. 3

NORME PER LA RICERCA, LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI NATURALI, DI SORGENTE E TERMALI.

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. N. 642 DEL 09/06/2008

ULTERIORE INTEGRAZIONE DELLA L.R. 11/11/87, N. 48 – NORME PER LA RICERCA, LA COLTIVAZIONE E L'UTILIZZO DELLE ACQUE MINERALI E TERMALI.

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consr. Melasecche Germini

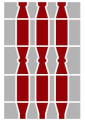
Relazione della Commissione Consiliare: Il Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Tomassoni (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Nevi (Relazione orale)

Atti numero: 1309 – 682 e 1309 – 682/bis

PRESIDENTE. Sono due atti unificati e il relatore di maggioranza è il Consigliere



Tomassoni e quindi darei la parola immediatamente a lui, poi al Consigliere Nevi come relatore di minoranza. Prego, Consigliere Tomassoni.

Scusate, colleghi, ho dimenticato una cosa: rispetto alle questioni da discutere, l'avevo anticipato per le vie brevi, la seduta di question time avverrà dalle ore quindici alle ore sedici, oggi pomeriggio, cioè nell'intervallo di oggi.

Quindi rispetto all'elenco che conoscete di question time ci adopereremo con l'organizzazione per assolvere anche il question time.

La parola al Presidente Tomassoni, prego.

TOMASSONI, *Relatore di maggioranza*. Grazie, Presidente. "Non c'è vita senza acqua; l'acqua è un bene indispensabile a tutte le attività umane".

Questa è una delle più significative affermazioni contenute nella Carta europea dell'acqua, redatta dalla Commissione Europea per la conservazione della natura e delle risorse naturali, promulgata nel 1968 a Strasburgo e fatta propria dal Consiglio d'Europa. L'acqua costituisce, pertanto, un bene comune dell'umanità, un bene irrinunciabile che appartiene a tutti.

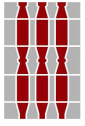
È necessario trovare sempre più un approccio corretto sul suo utilizzo che nel mondo crea persone più fortunate ed altre meno. Un tema sul quale l'Umbria deve continuare ad investire e che non riguarda solo i singoli, ma investe anche l'economia, l'agricoltura e l'industria.

La politica regionale deve, pertanto, puntare al risparmio e alla lotta agli sprechi, intervenendo e migliorando la rete acquedottistica, e tenendo sotto controllo sorgenti e acque interne, consentendoci di affrontare meglio la crisi idrica a seguito della scarsità delle piogge.

Per questo la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo di acque minerali naturali di sorgente e termali, essendo materia riconducibile alla potestà legislativa residuale, necessita di una specifica disciplina volta a trovare un giusto equilibrio tra la possibilità di sfruttamento e le esigenze di tutela di una risorsa appartenente al patrimonio indisponibile della Regione.

L'Umbria con le sue sedici acque minerali commercializzate ha una produzione che la colloca stabilmente intorno al 10% di quella nazionale. Gli operatori del settore sono dieci e tutti hanno rispettato i programmi annuali dei lavori per il 2005.

I dodici stabilimenti di imbottigliamento presenti nella Regione occupano 388 dipendenti, nel 2004 erano 380. A questi si aggiungano i lavoratori dell'indotto, addetti ai trasporti,



commercializzazione e distribuzione, che si possono stimare in altrettante unità.

Il consumo complessivo delle acque minerali nel 2005 è stato pari a 1 milione e 255 metri cubi, che corrispondono ad una portata media di 39,8 litri al secondo di acqua minerale utilizzata per l'imbottigliamento, mentre il volume di imbottigliamento è pari a 1 milione e 56 metri cubi.

La differenza è spiegata dal fatto che per una corretta igiene per l'imbottigliamento delle acque minerali è previsto l'utilizzo della stessa sorgente anche per il lavaggio e risciacquo delle bottiglie.

L'introduzione dei nuovi canoni sui volumi utilizzati ha portato i produttori ad ammodernare i processi di imbottigliamento per ridurre gli sprechi. La Regione Umbria percepisce annualmente circa 115 mila euro per i diritti minerari di superficie e circa 630 mila euro per volumi di acqua utilizzati.

In Umbria sono presenti sette sorgenti termali: Castello di Ramici, Bagni di Triponzo, Fonti di Tiberio, Terme di Parrano, Fontecchio, Cappuccini, San Felice, Sorgente del Cacciatore. Negli ultimi anni è stato realizzato lo stabilimento delle Terme Francescane nel comune di Spello, che con le Terme di Fontecchio rappresentano i due centri termali realmente operativi nella Regione. Nel 2005 nelle due strutture si sono curate 14.145 utenti: 1.863 in più rispetto al 2004.

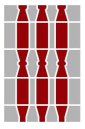
Le Terme Francescane hanno visto una presenza prevalentemente umbra, mentre quelle di Fontecchio sono state frequentate anche da persone provenienti da fuori Regione.

Gli impiegati presso le due strutture sono 55, tra personale medico e paramedico, e 22 inservienti.

Il disegno di legge, presentato dalla Giunta, accorpa e riordina la vigente normativa delle acque minerali e termali, e contestualmente abrogando le vigenti leggi regionali n. 48/1984 e n. 48/1987. La prima concernente i contributi per lo sviluppo del termalismo e la seconda norma è per la ricerca, la coltivazione e l'utilizzo delle acque minerali e termali.

Si tratta di una normativa snella e chiara che rinvia per la disciplina di dettaglio a norme regolamentari di esecuzione e attuazione, i cui contenuti essenziali riguardano diversi aspetti.

Una delle novità più significative rispetto alla vigente disciplina è l'assegnazione della competenza a rilasciare i provvedimenti autorizzatori e concessori al dirigente del servizio regionale competente, in applicazione del principio di separazione tra la funzione di indirizzo politico e quella di gestione, e inoltre l'abbandono dell'approccio strettamente



minerario su cui era improntata la legge del 1987, diretta emanazione del cosiddetto "Codice Minerario" del 1927, per il quale l'acqua minerale costituiva una sostanza minerale di prima categoria.

La ricerca delle acque minerali naturali di sorgente e termali è consentita solo a chi è munito del relativo permesso, rilasciato dal dirigente del servizio regionale competente, per un'area di norma non superiore a 200 ettari e per la durata di tre anni, prorogabile di un anno.

La Commissione ha introdotto un più specifico rinvio alle norme regolamentari che dovranno più puntualmente disciplinare il procedimento per il rilascio del permesso, quindi indicare anche i termini di conclusione dello stesso; specificare la documentazione da allegare all'istanza; disciplinare il procedimento di revoca del permesso.

Nel corso dell'istruttoria per il rilascio del permesso, che deve comunque avvenire nel rispetto del Piano regolatore regionale degli acquedotti e del Piano di tutela delle acque, è acquisito il parere obbligatorio dei Comuni interessati per territorio, da rendere entro 30 giorni dalla richiesta.

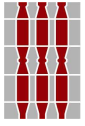
Il permesso di ricerca è soggetto all'atto del rilascio al pagamento di un canone annuo calcolato in proporzione alla superficie interessata al permesso stesso.

La coltivazione dei giacimenti di acque minerali di sorgenti e termali è subordinata al conseguimento della relativa concessione, la cui durata massima non può essere superiore a 25 anni ed è proporzionata, non solo agli investimenti, ma anche in virtù di espressa modifica apportata in Commissione agli ammortamenti.

La concessione di coltivazione è accordata per una superficie non superiore a 200 ettari, limite che può essere aumentato e ridotto, previa istanza motivata del titolare della concessione o per ragioni di interesse pubblico.

Anche la concessione è rilasciata, nel rispetto delle previsioni del Piano regolatore regionale degli acquedotti, del Piano di tutela delle acque di bacino, nonché del Piano delle acque termali per le relative concessioni, dal dirigente del servizio regionale competente ad ogni soggetto che ne faccia richiesta, purché, in relazione agli investimenti programmati, abbia la necessità idoneità tecnica ed economica.

Anche per la disciplina della concessione, la Commissione ha introdotto un più specifico rinvio alle norme regolamentari che dovranno più puntualmente disciplinare il procedimento di rilascio e quindi anche indicare i termini di conclusioni dello stesso; specificare la documentazione da allegare all'istanza; disciplinare il procedimento di



revoca della concessione, come per il permesso di ricerca nel corso dell'istruttoria, acquisito il parere obbligatorio dei Comuni interessati per territorio, da rendere entro 30 giorni dalla richiesta.

La concessione di coltivazione è soggetta, come il permesso, al pagamento di un diritto annuo proporzionale all'estensione della superficie accordata in concessione, nonché il pagamento in favore della Regione di un diritto annuo commisurato alla quantità di acqua imbottigliata o comunque utilizzata nel processo di confezionamento di acqua o bibite analcoliche imbottigliate.

Gli importi stabiliti con la legge finanziaria regionale sono comunque ridotti nella misura del 50% per la quantità di acqua imbottigliata in contenitori di vetro.

Un'importante novità è costituita dalla destinazione vincolata di risorse finanziarie per interventi di salvaguardia e tutela delle risorse idriche, nonché per la valorizzazione e l'eventuale riqualificazione ambientale dei territori interessati dalla coltivazione dell'acqua.

L'esercizio della concessione è subordinato alla sottoscrizione della convenzione tra la Regione e il concessionario, con la quale sono stabiliti gli obblighi e le condizioni cui è subordinato l'esercizio della concessione stessa, tra cui le modalità di coltivazione, utilizzazione, valorizzazione e tutela delle acque, nonché le modalità di realizzazione del programma degli investimenti.

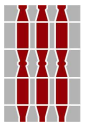
Sono previste, inoltre, disposizioni per il trasferimento, il rinnovo, la proroga, la rinuncia, la decadenza e la revoca della concessione.

In caso di mancata presentazione di richiesta di rinnovo della concessione o in caso di diniego di rinnovo, il dirigente del servizio regionale provvede all'indizione di apposita procedura di evidenza pubblica, mediante pubblicazione di un bando finalizzato all'individuazione di un nuovo concessionario.

A fronte degli obblighi derivanti dalla concessione, il concessionario è tenuto a versare anche un deposito cauzionale, nonché ad installare, a propria cura e spesa, idonei contatori volumetrici della quantità di acqua imbottigliata o comunque utilizzata, da collocare in posizione adeguata e comunque a monte degli impianti di imbottigliamento. Il concessionario è tenuto a mantenere in attività la coltivazione del giacimento.

Riguardo all'autorizzazione, all'utilizzo e alle immissioni in commercio delle acque sono state introdotte importanti novità.

Contiene la denominazione dell'acqua minerale di sorgente termale il nome della località dello stabilimento, i nomi della località da cui proviene l'acqua minerale naturale di



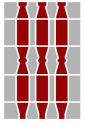
sorgente e termale fa parte della denominazione, è vietato attribuire la stessa denominazione ad acque diverse. La denominazione dell'acqua o la sua modifica è subordinata a preventiva autorizzazione rilasciata dal dirigente del servizio regionale.

Il dirigente del servizio regionale, previa acquisizione del parere dell'ARPA e nel rispetto delle norme regolamentari attuative della legge individua all'interno dei bacini interessati le aree di salvaguardia al fine di assicurare e mantenere le caratteristiche qualitative e quantitative delle acque. Le aree di salvaguardia sono suddivise in zona di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione, ai sensi del Codice dell'Ambiente.

L'attività emendativa svolta in Commissione ha seguito come sempre in questi anni due direttrici fondamentali: 1) migliorare, ove possibile, la qualità della legislazione e il ruolo di controllo del Consiglio regionale sull'attuazione delle leggi, anche in accoglimento delle osservazioni e proposte fatte dal Comitato per la legislazione; 2) recepire, ove non incontrato con lo spirito della proposta originaria e in particolare della volontà di tutela e valorizzazione di una risorsa preziosa qual è l'acqua, i significativi e utili contributi acquisiti in sede di partecipazione.

Il testo licenziato dalla Commissione si compone, quindi, di un articolato chiaro e snello che rinvia la normativa regolamentare per la disciplina di dettaglio, senza tuttavia rinunciare a dettare i principi fondamentali che devono guidare una materia così importante e delicata. È stato, quindi, reintrodotta un obbligo già vigente, ma non più previsto nel testo licenziato dalla Giunta, un obbligo di pubblicazione sia delle istanze per permessi di ricerca e delle istanze di rilascio della concessione, che consente anche la presentazione di eventuali istanze concorrenti, tra le quali il criterio di selezione sarà - e questa è una delle più significative modifiche apportate rispetto all'evidente disciplina - la valutazione della capacità tecnica ed economica del richiedente e la qualità del programma dei lavori di investimento presentato.

Tale previsione è stata comunque accompagnata, nell'ipotesi in cui la concessione sia rilasciata da soggetto diverso dal titolare del permesso di ricerca cui si deve la scoperta della risorsa, dalla previsione di un adeguato indennizzo a favore di quest'ultimo. Indennizzo che non riguarderà più solo le opere eseguite e utilizzabili da un concessionario, ma comprenderà anche tutte le spese sostenute dal ricercatore per lo svolgimento dell'attività di ricerca e per il riconoscimento ministeriale dell'acqua minerale di sorgente o termale. A tal fine si prevede che il titolare del permesso di ricerca presenti alla Regione una relazione di fine ricerca contenente i dati tecnici e la documentazione



relativa alle spese sostenute e alle opere eseguite.

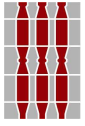
Si è cercato, altresì, di tenere in considerazione, sempre compatibilmente con le esigenze di tutela del pubblico interesse, anche le esigenze dei titolari dei permessi di ricerca e di concessione, conseguentemente l'eventuale sospensione degli atti citati può essere richiesta anche dagli interessati tramite istanza motivata. Analogamente, l'area oggetto di permesso di ricerca o data in concessione può essere ampliata o ridotta non solo per sopravvenute esigenze di interesse pubblico, ma anche previa istanza motivata del titolare del permesso della concessione. È stato, infine, introdotto un apposito piano per l'individuazione, l'utilizzo e la valorizzazione delle sorgenti di acqua termale proposta dalla Giunta regionale e approvata dal Consiglio.

Sotto il profilo della valorizzazione del ruolo di controllo del Consiglio, nell'attuazione delle leggi e in accoglimento della proposta del Comitato per la legislazione, è stato introdotto l'obbligo per la Giunta, a partire dal primo anno successivo a quello di entrata in vigore della legge, di informare con apposita relazione il Consiglio regionale sullo stato di attuazione della legge, con particolare riferimento ai seguenti aspetti relativamente alle acque minerali: l'andamento della produzione di acque minerali; il quadro delle concessioni esistenti nel territorio regionale con le relative variazioni; i flussi occupazionali in termini di occupati diretti e stima dei lavoratori dell'indotto; il volume imbottigliato di acqua minerale anche in relazione alle tipologie e segnalazioni delle variazioni rispetto all'anno precedente e quello di riferimento, l'elenco dei permessi di ricerca con l'indicazione del titolare del permesso e la superficie interessata.

Relativamente alle acque termali il patrimonio regionale Acque termali e relativo sfruttamento, evidenziando la provenienza dei curandi e la tipologia delle cure prestate, il tipo di convenzione e il rapporto con la struttura sanitaria, nei riflessi occupazionali, l'elenco dei permessi di ricerca con l'indicazione del titolare del permesso e la superficie interessata. La Commissione ha approvato il testo a maggioranza con l'astensione della minoranza. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tomassoni. Per la relazione di minoranza la parola al Consigliere Nevi.

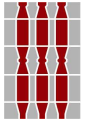


NEVI, Relatore di minoranza. Signori della Giunta e colleghi Consiglieri, il disegno di legge in oggetto interviene in modo concreto nella ridefinizione della normativa del settore delle acque minerali e termali del 1987, abrogando anche la normativa di modifica del 2001 e dando un nuovo quadro a un settore che rappresenta per noi un'autentica risorsa e la garanzia, al pari di altre produzioni agroalimentari di eccellenza, di uno sviluppo compatibile con l'ambiente che porta grandi ritorni all'immagine della nostra regione.

Tutta Italia, infatti, conosce la grande ricchezza di acque minerali di qualità dell'Umbria attraverso sia le multinazionali, sia le piccole aziende locali. Tutti producono acqua che finisce nella tavola degli italiani e anche degli stranieri. Il fatto di avere una nuova legge che racchiude tutta la normativa di settore, che abroga le precedenti normative è un fatto, secondo noi, positivo, e non può che farci piacere perché genera chiarezza, semplificazione, certezza di interpretazione.

Il testo oggi all'esame dell'Aula, lo dico subito, è per noi un grande passo in avanti rispetto al testo che è arrivato all'attenzione della II Commissione e siamo anche felici che alcune norme proposte, in particolare, dai Verdi e dalle forze che utilizzano il tema dello sfruttamento industriale dell'acqua minerale a scopi ideologici e di propaganda politica non sono state accolte dalla Giunta e dalla maggioranza. Non siamo comunque soddisfatti di alcuni punti che rischiano seriamente di mettere in difficoltà le imprese e i lavoratori in esse impiegati, se facciamo una comparazione, come è giusto farla a nostro avviso, con le normative vigenti di altre Regioni del nostro paese. A nostro giudizio, maggioranza e Giunta hanno comunque risentito di una forte spinta politica che le forze della Sinistra Radicale hanno esercitato sin dall'inizio della legislatura contro questo settore industriale, che - lo voglio ricordare - secondo i dati forniti da ultimo da "Il Sole 24 Ore" nelle quattro regioni del centro Italia assicura un lavoro a 2.200 addetti diretti e un indotto di circa 9 mila addetti per quanto riguarda i servizi offerti: macchinari, trasporti, distribuzione, packaging. L'attività maggiore si concentra in Umbria dove, nel solo 2007, si sono imbottigliati 1.158.000.000 di litri: la quantità maggiore di tutte le Regioni del centro Italia. L'industria dell'acqua nelle quattro regioni spinge anche sull'export, che ha segnato un progresso del 10% nel solo anno 2007 in termini di valore a parità di volumi.

L'export del settore è stato pari a 1 miliardo e 200 milioni di litri per un controvalore di 120 milioni di euro, tutto ciò con uno sfruttamento veramente limitato se è vero, come dice la stessa Giunta regionale, che i volumi utilizzati per l'imbottigliamento sono circa 42 litri al secondo, mentre i volumi di acqua imbottigliata per altri usi (uso potabile, industriale,



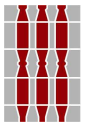
irriguo) ammontano a ben 7.142 litri al secondo, di cui gran parte viene poi sprecata per le gravi deficienze di tenuta degli acquedotti pubblici, di cui si parla sempre troppo poco per non disturbare chi amministra il settore pubblico. Insomma, questo è un settore vivo e, tra l'altro, è un settore che gode di una grande fiducia da parte dei cittadini, visto che l'acqua minerale rimane in Italia la bevanda più diffusa. Il 97% delle famiglie - sono i dati de "Il Sole 24 ore" - acquista acqua minerale più o meno regolarmente, perché vuole bere acqua di sicura qualità, mentre è chiaro che non si fida di bere l'acqua che arriva dal rubinetto. Ma è anche un settore a basso valore aggiunto, il margine profitto lordo, secondo uno studio de "Il Sole 24 Ore" è pari al 4%, che quindi come tale può risentire più di altri della crisi economica in atto e che per sopravvivere deve necessariamente conquistare sempre nuovi mercati e vincere una competizione fortissima a livello globale attraverso costosissime campagne pubblicitarie.

Se andiamo poi a vedere un'altra voce di costo che è molto importante e che può raggiungere anche il 10% del costo totale di produzione, è quella del trasporto e anche da questo punto di vista qui in Umbria la cosa si aggrava ulteriormente, vista la condizione di grave carenza infrastrutturale che rappresenta un vero e proprio svantaggio competitivo aggiuntivo per le nostre imprese. Siamo convinti poi che nel settore ci siano ampi margini di sviluppo in termini, ad esempio - ed è una questione a più riprese sollevata dall'opposizione - di sinergie con il settore del termalismo per creare una vera e propria offerta del benessere e della salute, che potrebbe anche divenire una fonte di maggiore attrazione turistica perfettamente legata all'immagine dell'Umbria.

La nostra proposta, Assessore, anche contenuta in uno degli emendamenti da noi presentati, è di sviluppare l'industria del benessere in cui la Regione non può più essere spettatore passivo, o, peggio, committente di studi e ricerche che poi rimangono nei cassetti, ma è necessario che la Regione stessa svolga un ruolo attivo per sviluppare quello che già esiste e creare nuove iniziative. Per quanto riguarda quello che già esiste abbiamo degli esempi: le Terme di Fontecchio, le Terme di San Francesco. Creare nuove iniziative si può, ad esempio nella provincia di Terni...

(Interruzione del Consiglio per problemi tecnici.)

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI



PRESIDENTE. Collegli, per favore collegli. Grazie. La prego di attendere un minuto per ripristinare il meccanismo della registrazione.

Sospendiamo per tre minuti ma senza abbandonare l'aula.

La seduta viene sospesa alle ore 11.48.

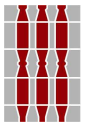
La seduta riprende alle ore 11.49.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Nevi, possiamo riprendere.

NEVI, Relatore di minoranza. Siamo convinti che nel settore ci siano meno occupati di quanti ce ne potrebbero essere, se si riuscisse a estendere in modo convincente e fruttuoso una filiera promettente sotto diversi aspetti: salutistici, ma anche economici, sociali e ambientali. Come disse in un'intervista professore universitario di Perugia se nella fabbricazione di merci è legittimo pensare a un "made in Italy" che estenda i margini di redditibilità dei processi produttivi, perché non può esserlo nell'erogazione di alcuni servizi erogabili tassativamente in loco? È più facile copiare un maglione piuttosto che un buon servizio di vacanza ricreativa e rigenerativa in uno scenario irripetibile, come ce ne sono in Umbria.

A tal fine, la nostra proposta è la stessa del professore, cioè quella di costituire un tavolo ad hoc, coordinato dalla Regione, con la partecipazione delle Camere di Commercio, dell'Università, delle associazioni di categoria più sensibili al tema, denominato proprio "Tavolo per lo sviluppo del termalismo umbro". Altro punto importante e delicatissimo è quello del pagamento dei corrispettivi, che abbiamo discusso lungamente in Commissione da parte delle imprese, che sono stati raddoppiati nel 2007 dal Consiglio regionale, attraverso la Legge 36, la legge di bilancio, la quale Regione arriverà a incassare dal 1° gennaio 2009 – i dati sono forniti direttamente dalla Giunta regionale – 1 milione 470 mila euro rispetto ai 773 mila che incassava nel precedente esercizio. Esattamente, quindi, un raddoppio netto da un anno all'altro, che ci fa diventare una delle regioni con il canone più alto, specialmente se valutiamo il fatto che in Umbria, a differenza di quello che succede in quasi tutte le regioni d'Italia, le aziende sono costrette a pagare il canone anche sull'acqua che viene utilizzata per risciacquare le bottiglie e che per legge deve essere poi eliminata. Una delle due mi pare regioni d'Italia.

Questi soldi che entrano nelle casse della Regione non vengono poi riversati sui territori



dove insistono gli stabilimenti, ma vengono utilizzati dalla Regione stessa. Nella legge è previsto solo che un 20% di quello che viene incassato. A partire poi, e non si capisce il motivo, dall'anno 2010 e non dall'anno 2009, verrà destinato alla salvaguardia e alla tutela delle risorse idriche, nonché alla valorizzazione e all'eventuale riqualificazione ambientale dei territori interessati alla coltivazione dell'acqua. Anche qui sempre attraverso l'intervento diretto della Regione e non attraverso i Comuni.

Noi pensiamo al contrario: che questi soldi devono essere restituiti quasi interamente ai Comuni, a titolo di indirizzo per l'onere di avere un insediamento industriale sul proprio territorio. La sensazione è, invece, sempre la stessa, cioè che la Giunta regionale voglia utilizzare queste somme per fare cassa ed evitare di mettere mano a quei tagli alla spesa pubblica improduttiva, che però genera tanto consenso politico a discapito anche dei fondi e dei trasferimenti ai Comuni.

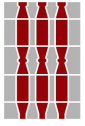
C'è, infine, il tema della trasformazione delle concessioni permanenti a tempo determinato, dell'evidenza pubblica nella gestione nell'assegnazione dei permessi di ricerca e delle concessioni che se sul piano dei principi potrebbero essere scelte condivisibili.

C'è infine il tema della trasformazione delle concessioni permanenti che, se sul piano dei principi potrebbero essere, insieme a quello dell'evidenza pubblica nell'assegnazione delle gestioni, dei permessi di ricerca e delle concessioni, sul piano dei principi potrebbero essere scelte condivisibili, trattandosi di un bene pubblico, rischiano, da una parte, di diventare, all'atto pratico, terreno di contenzioso per quelle imprese che con un tratto di penna si vedono togliere la concessione perpetua, che evidentemente ha un valore diverso rispetto a quella a tempo determinato, e, dall'altra, rischiano di generare eccessiva concorrenza a discapito della tutela e del giusto sfruttamento.

Per tutti questi motivi, il disegno di legge della Giunta regionale, che comunque non entrerà in atto fino all'approvazione del regolamento, è una legge che, per come concepita, è diventata una legge quadro. Insomma, i riferimenti al regolamento attuativo sono moltissimi e riguardano quasi tutta la legge.

Il disegno di legge della Giunta, per tutti questi motivi, che con qualche difficoltà ho cercato di spiegare, ci sembra profondamente carente e sbagliato se lo inseriamo nel momento storico in cui siamo e in cui è la nostra economia, nel momento in cui le imprese sono tutte in difficoltà e alcune minacciano anche procedure di cassa integrazione e mobilità dei lavoratori.

È per questo che l'approfondito dibattito in Commissione, di cui comunque ringrazio il



Presidente Tomassoni e, in particolare, l'Ufficio legislativo che ci ha accompagnato nella discussione, non ha sciolto i nostri dubbi e le nostre critiche verso questa proposta di legge.

Ci convince ancora di più nella nostra posizione il fatto che l'ex Ministro dell'Ambiente, Pecoraro Scanio, ha usato parole di elogio nei confronti di questo disegno di legge, invitando anche altre Regioni a fare altrettanto. Noi invece vogliamo fare il contrario, e invitiamo a non seguire i cattivi consigli di Pecoraro Scanio, che tanti danni ha procurato all'Italia con la sua politica del no a tutto. Siamo sicuri che gli umbri non lo faranno. Grazie, Presidente.

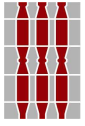
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Siamo in discussione generale. Ha chiesto la parola il Consigliere Dottorini, ne ha facoltà. Prego, Consigliere.

DOTTORINI. Il tema della ricerca, coltivazione e utilizzo delle acque è un tema che può essere affrontato solo partendo da una premessa fondamentale che dovrebbe poi ispirare ogni valutazione in merito alle scelte da compiere. La premessa riguarda la natura del bene di cui stiamo parlando. Si tratta di un bene comune pubblico oppure di una merce che può essere messa nelle mani del mercato?

Facciamo questa premessa perché sono molti ormai i segnali che indicano una tendenza a considerare l'acqua alla stregua di qualsiasi altra merce commerciabile. L'ultimo di questi segnali, giusto per fare un esempio, riguarda quanto avvenuto in Parlamento il 6 agosto - "Le cose peggiori passano sempre quando tutti sono al mare" - con l'approvazione della Legge n. 133 che reca disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Si è voluto inserire da parte dell'attuale Governo, e purtroppo con il bene placido dell'opposizione parlamentare, un articolo, il 23/bis, che di fatto sancisce la privatizzazione della gestione della risorsa idrica.

Dal nostro punto di vista, l'opposto, è importante sottolineare ancora una volta come l'acqua vada considerata un bene comune assai prezioso e non una merce da lasciare alla regolamentazione del mercato e da comprare, vendere, scambiare al pari di altre merci.

L'acqua è una risorsa primaria e solidale e deve essere governata rispettandola come bene della comunità. Partendo da questo assunto di base è possibile individuare la scala



delle priorità che devono condizionare le posizioni da tenere in merito alle diverse ipotesi di intervento.

Dalla considerazione che la risorsa idrica è un bene comune da preservare in nome della qualità della vita e dalla salute pubblica, discende che la priorità delle scelte legislative non deve riguardare la tutela del comparto imprenditoriale, che intende utilizzare tale risorsa a fini commerciali, come ci chiedono anche oggi esponenti del centrodestra, quanto la salvaguardia e la valorizzazione della risorsa stessa.

Con questo non si vuole negare la possibilità di azioni imprenditoriali che abbiano come oggetto la coltivazione e l'utilizzo di acque minerali naturali di sorgenti o termali, ma solo che tale utilizzo non debba in alcun modo andare a discapito della collettività e delle comunità locali che devono poter disporre pienamente dell'acqua presente sul proprio territorio e, nel caso di sfruttamento commerciale, godere delle ricadute economiche generate, finalizzate alla tutela dell'ecosistema.

Quando si parla di acqua infatti si parla di un bene insostituibile, di una risorsa che nei prossimi anni diventerà sempre più preziosa.

È opportuno ricordare che l'acqua dolce sul pianeta è inferiore al 6% del totale. Il rapporto Living Planet del WWF, insieme ad altri importanti studi internazionali, forniscono un quadro allarmante del progressivo impoverimento delle risorse naturali del pianeta.

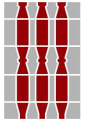
Come risorsa primaria l'acqua è garanzia di riproduzione degli ecosistemi e delle produzioni agricole per il sostentamento degli esseri viventi ed essa stessa è indispensabile per la sopravvivenza quotidiana dell'uomo.

D'altra parte, la risorsa idrica costituisce un mercato che si sta progressivamente allargando e sta raggiungendo un'importanza tale da poter essere paragonato solo a quello dei combustibili possibili.

Noi sappiamo che qualsiasi piano di investimenti prevede risorse risicatissime dedicate al territorio e alle spese per il prelievo del bene da commercializzare, mentre la fetta più grande dell'investimento va alla pubblicità, ai trasporti e all'imbottigliamento.

L'acqua, che le aziende pagano poco più di due lire a litro, e solo grazie ai recenti interventi dalla Giunta a lungo sollecitati dal nostro gruppo, i cittadini se la ritrovano negli scaffali dei supermercati a trecento, quattrocento lire, con ricarichi che non hanno pari a nessun altro settore merceologico.

La piccola Umbria, con i suoi diciassette marchi e con 1 miliardo e 133 milioni di litri imbottigliati, pari a circa il 10% del mercato nazionale, rappresenta una delle realtà più



significative del nostro paese che, lo ricordiamo, vanta il record mondiale di consumo di acqua minerale.

D'altra parte, in Umbria aumentano sensibilmente i prelievi di acque minerali per l'imbottigliamento, ma i posti di lavoro sono sempre gli stessi.

Tutto questo quando numerose città, a iniziare da New York e Roma, già da tempo stanno chiedendo ai propri cittadini di abbandonare l'uso dell'acqua minerale a favore di quella che sgorga dai rubinetti, che risulta essere buona, controllata e molto meno dispendiosa rispetto all'acqua in bottiglia. Ma questo, Nevi, chissà perché, non ce lo dice.

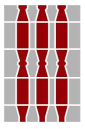
Senza considerare i risvolti ambientali legati allo smaltimento dei contenitori in plastica e all'impatto dei trasporti sull'ecosistema. Neanche questo Nevi ci ricorda. A lui interessa tutelare gli interessi delle aziende, non i territori, l'ambiente e le popolazioni locali.

Recentemente, anche la nostra Regione ha intrapreso politiche virtuose in proposito, politiche che apprezziamo, pur essendo ancora limitate le applicazioni nei territori.

La Conferenza Stato-Regioni del novembre 2006 ha fornito indicazioni all'interno del documento di indirizzo delle Regioni italiane in materia di acque minerali naturali e di sorgente, invitando le Regioni ad uniformare la materia e a promuovere, tra l'altro, azioni tese a valorizzare la risorsa acqua minerale naturale e di sorgente, favorendone un uso razionale e procedendo alla tutela e salvaguardia del bene, anche attraverso interventi di protezione.

Le Regioni, quindi, hanno condiviso la necessità che, nelle revisioni legislative in materia, si tenesse conto di linee di orientamento che considerino la risorsa naturale come un bene esauribile e come tale da valorizzare nel momento del suo utilizzo. Ciò anche nella convinzione che la valorizzazione e la promozione di tale risorsa debba andare a vantaggio dei cittadini e allo stesso tempo debba salvaguardare il principio di concorrenza. Pertanto, in linea generale, sono assolutamente condivisibili le finalità della legge che ci apprestiamo a votare, allorché si stabilisce che la Regione promuove la valorizzazione e la tutela delle acque minerali naturali di sorgente e termale, nonché lo sviluppo sostenibile dei territori interessati e che tali acque e le relative pertinenze costituiscono patrimonio indisponibile della Regione.

Sappiamo anche che questo testo, che ci ha visto molto critici, ha avuto notevoli miglioramenti nel corso della fase di esame da parte della II Commissione. I Verdi Civici hanno presentato emendamenti che sono stati in parte recepiti, anche su temi di fondamentale importanza, soprattutto in relazione al rilascio della concessione per la



coltivazione dei giacimenti.

Pensiamo, quindi, che siano stati fatti dei passi avanti notevoli nella direzione da noi auspicata. La versione che oggi discutiamo in aula, infatti, prevede che la concessione venga rilasciata in seguito ad una valutazione tra istanze concorrenti e non direttamente da dirigente di settore, come previsto dal testo originario. Pensiamo che questo sia un elemento di novità non trascurabile, soprattutto perché indurrà le aziende a un confronto rispetto al quale la comunità regionale non ha che da guadagnare.

Ciò che tuttavia auspichiamo è che nell'individuazione dei parametri per la valutazione delle istanze concorrenti, non si considerino solo gli aspetti legati alla capacità tecnico-economica o alla natura meramente imprenditoriale degli investimenti programmati, ma che si dia la giusta importanza, anche e soprattutto alle ricadute positive sulla cittadinanza che insiste nei territori oggetto della concessione e sull'ambiente.

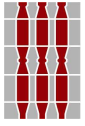
Se l'acqua è un bene comune, patrimonio indisponibile della Regione, allora il suo sfruttamento deve garantire ricadute sull'economia locale per uno sviluppo sostenibile dei territori. Le comunità locali, inoltre, devono essere compensate per la risorsa territoriale che viene sottratta da parte del titolare della concessione.

A questo proposito abbiamo presentato degli emendamenti che, tuttavia, ci pare di poter dire che ritireremo, ritenendoli pienamente accolti dagli emendamenti presentati oggi dalla Giunta.

Su questo aspetto vorremmo che la legge diventasse efficace quanto prima e per questo proponiamo, attraverso due emendamenti, che la Giunta Regionale, con proprio atto deliberativo, definisca un piano di adeguamento per le concessioni già rilasciate, in grado di garantire tali ricadute, compensazioni, per le comunità locali a partire dall'entrata in vigore della legge. In caso contrario, viste le date molto distanti entro le quali scadranno le concessioni attualmente in essere, si correrà il rischio di vedere i risultati di tali provvedimenti solo in tempi molto lunghi.

Valutiamo, inoltre, positivamente i correttivi che sono stati apportati al testo base, relativamente alla possibilità di trasferimento delle concessioni che garantiscono un più efficace governo da parte della Regione sul rischio che si sviluppi un mercato di scambio delle concessioni stesse.

Un'ulteriore proposta che, come Verdi Civici, ci sentiamo di avanzare per migliorare il testo della legge, riguarda l'esigenza di socializzare gli interventi di coltivazione, utilizzo delle acque con le comunità locali, che devono poter essere sicure e garantite che le attività di



prelievo e captazione a fini idrominerali delle acque sotterranee non pregiudichino i delicati equilibri degli ecosistemi dei propri territori. Uno strumento a disposizione per garantire ciò è la valutazione di impatto ambientale.

Per questo motivo noi proponiamo una modifica della legge regionale n. 11/98 che individua le fattispecie per le quali è obbligatorio la procedura di VIA, inserendo tra queste anche le attività di prelievo e captazione a fini idrominerali delle acque, indipendentemente dalle quantità prelevate.

In altre parole, il senso di queste proposte risiede nel fatto che le comunità locali si vedranno sottrarre parte della risorsa più importante e vitale del proprio territorio e, quindi, dovranno essere, da un lato, compensate da positive ricadute economiche e, dall'altro lato, dovranno essere totalmente sicure che quelle attività non arrechino danni all'ambiente nel quale vivono.

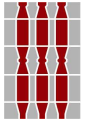
Un ultimo emendamento che avanziamo riguarda l'estensione del divieto di rilascio di nuovi permessi di ricerca, fino all'approvazione del Piano di tutela delle acque e delle aree di salvaguardia, anche agli stabilimenti di imbottigliamento esistenti alla data di entrata in vigore della legge. Se si ravvede l'esigenza di prevedere tale piano preventivamente a rilascio di nuovi permessi, infatti, non si capisce perché gli stabilimenti esistenti possano ottenere permessi ulteriori, finalizzati al reperimento di nuove risorse per l'approvvigionamento. Riteniamo più saggio che ciò avvenga solo in seguito all'elaborazione del piano suddetto.

In conclusione, io ritengo che questo testo esca molto migliorato dal lungo lavoro della Commissione e contiamo che possa essere ancora reso più moderno e coraggioso dall'aula consiliare. Grazie.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Dottorini. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Lupini, prego.

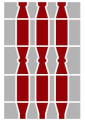
LUPINI. Sentita la relazione di minoranza, mi sento chiamato in causa come quei soggetti che affrontano il tema dell'acqua soltanto per fini ideologici. Si è salutato la mancata approvazione di alcune nostre proposte in Commissione quasi come una benedizione, insomma, da sostenere al fine di evitare di scrivere una legge improponibile e ingestibile.



Io penso che, invece, noi in Commissione abbiamo fatto un buon lavoro, pur nella diversità delle posizioni, e alcune nostre richieste non erano, e non sono, affatto soltanto figlie di un approccio ideologico. Voglio citare una legge, che è la legge dello Stato, che noi condividiamo nelle sue affermazioni generali, e che non è dunque espressione di una minoranza culturale e politica, ma è l'espressione e il riconoscimento di diritti fondamentali, la Legge Galli, molto datata, largamente condivisa, e non solo da Rifondazione Comunista. Quando dice che tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche e costituiscono una risorsa che è salvaguardata e utilizzata secondo criteri di solidarietà.

Questo è il punto di partenza che ci ha portato, rispetto al tema dell'acqua e alla difesa della risorsa idrica, a effettuare una serie di proposte politiche e di azioni, che si sono tradotte anche nella raccolta di firme per un progetto di ripubblicizzazione dell'acqua e che io credo trovino oggi, nella discussione rispetto alle acque minerali, una loro piena fondatezza. Principi molto semplici: quelli di considerare la risorsa pubblica, di utilizzarla secondo criteri di solidarietà sul tutto il territorio, di condivisione, possibilmente di partecipazione con le aree geografiche che si trovano ad avere la risorsa idrica al fine di evitare uno sfruttamento solo in alcune zone e di penalizzare le aree che non ne dispongono. Quindi un utilizzo che si pone anche obiettivi di carattere sociale e ambientale. La proposta di legge per la ripubblicizzazione dell'acqua, legata quindi prevalentemente alla gestione del servizio integrato, nasceva da alcuni propositi e obiettivi generali, che voglio qui brevemente ricordare, perché sono questi che hanno orientato le nostre decisioni, le nostre scelte nella discussione che c'è stata in Commissione.

L'acqua è un diritto universale, un bene non mercificabile, da salvaguardare e da usare secondo i criteri della sostenibilità ambientale e dei principi della solidarietà. Si deve sempre assicurare l'equilibrio tra i prelievi e la capacità naturale di ricostituzione del patrimonio idrico. Tutelare la risorsa idrica significa anche assicurare la funzionalità degli ecosistemi acquatici e naturali. Il rilascio di concessioni per il prelievo dell'acqua per diversi usi deve essere sempre subordinato alla valutazione anche dei costi ambientali. Questi i concetti di base. Certo, anche noi prendiamo atto del fatto che parliamo di un settore molto particolare e specifico; prendiamo atto dei dati, i quali ci dicono che a fronte dei 42 litri al secondo prelevati per usi di imbottigliamento si ha un uso di 6.000-7.000 litri per idropotabile o per scopi legati alla produzione industriale e all'agricoltura. Tuttavia, questo settore particolare non è certo per l'Umbria irrilevante perché rappresenta il 10%

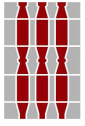


del mercato nazionale, perché rappresenta un vincolo su territori di estensione importante della nostra Regione. Accanto al prelievo dell'acqua, la concessione prevede il fatto che si debbano sottoporre a vincolo aree minimo di 200 ettari, e quindi l'estensione superficiale, i vincoli che i Comuni e i proprietari dei terreni hanno per la presenza di queste concessioni è certamente anche questo non trascurabile.

Infine, a fronte di un fatturato complessivo di quasi 200 milioni di euro, il numero degli addetti in questo settore è certamente abbastanza limitato. Mi sembra dunque che ci siano degli elementi, anche numerici, che ci permettono di fare una valutazione serena su come viene utilizzata l'acqua minerale in Umbria e su quale potenzialità questo settore ha anche da esprimere per la nostra regione.

Nell'esaminare la proposta di legge abbiamo avanzato, per la verità qualificati questi emendamenti soprattutto dal Gruppo dei Verdi, due punti critici, perché, in buona sostanza, si prevedeva che ci fosse un soggetto al quale si poteva, in possesso di particolari requisiti economici e tecnici, rilasciare un diritto alla ricerca e questo diritto alla ricerca, una volta che il giacimento fosse stato individuato, diventava di fatto quasi un riconoscimento di diritto alla concessione senza ulteriori possibili valutazioni. Questa era l'impostazione che noi abbiamo contestato della legge e abbiamo fatto richieste specifiche su due punti particolari: è opportuno, secondo noi, che la concessione venga rilasciata sulla base di un processo auspicabilmente di evidenza pubblica e che comunque consenta di valutare, oltre agli aspetti tecnici e economici, anche una serie di altre questioni, a partire dalla ricaduta sui territori, e quindi mettere la Regione nelle condizioni di valutare la proposta più efficace, più utile per l'Umbria. E ponevamo alcuni punti, diciamo, in base ai quali selezionare le diverse richieste: valutazione del piano industriale, promozione di uno sviluppo sostenibile di qualità del territorio, risvolti occupazionali, interventi sull'ambiente, tutela e valorizzazione del giacimento, indennità per i proprietari del terreno e per gli enti locali che subiscono indipendentemente ripercussioni sull'ambiente e sul territorio.

La seconda richiesta: al fine di avere una garanzia di valorizzazione della risorsa idrica e di tutela della risorsa, sarebbe stato opportuno, secondo noi, prevedere la valutazione di impatto o di incidenza ambientale prima del rilascio di ogni concessione. Dobbiamo dire che né l'una né l'altra richiesta sono espressamente state contemplate nella proposta di legge, e tuttavia l'elaborazione finale prende in esame i due temi centrali e cerca di dare delle risposte. Per cui il testo che oggi noi esaminiamo è decisamente diverso, non perché c'è stato un approccio ideologico ma perché c'è stato un approccio responsabile e si è



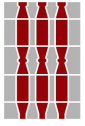
cercato di dare una risposta su temi fondamentali.

Rispetto alla valutazione di incidenza ambientale: non si prevede nel testo, si cerca tuttavia di inserire o di introdurre un quadro di riferimento normativo, un quadro di regole in grado di dare delle garanzie prima del rilascio delle concessioni, alcune già esistenti, altre rinviate al dopo, però è opportuno riflettere sullo spirito almeno della legge. Si rinvia al Piano regionale degli acquedotti, in particolare al concetto dell'uso ottimale del patrimonio idropotabile e alla promozione di uso consapevole della risorsa. Si sancisce in quel piano regionale la priorità assoluta dell'uso idropotabile dell'acqua rispetto a tutti gli altri usi, e quindi compreso quello dell'imbottigliamento, una garanzia rispetto al fatto che comunque in condizioni di emergenza il piano regionale possa mettere in piedi un sistema che garantisca l'uso per tutti idropotabile della risorsa idrica. Ma si rimanda anche al Piano di tutela delle acque, ancora non approvato, nel quale si individuano alcuni punti importanti: quello di tutelare le portate minime dei corsi d'acqua, di mantenere e migliorare la qualità degli habitat fluviali. Io ricordo una battaglia fatta in giovinezza rispetto all'implicazione del prelievo con l'habitat naturale e con le condizioni del corso d'acqua. Il Piano di tutela delle acque sembra dare ragione, cioè se dovesse essere certificato il fatto che c'è una ripercussione forte e negativa sullo stato dei luoghi, allora quella concessione, ancorché rilasciata, dovrebbe essere ritirata.

Poi si stabilisce il divieto assoluto anche del rilascio di permessi di ricerca in tutte le aree dove gli ambiti territoriali ottimali hanno indicato la possibilità di prelevi e quindi di escavazione di pozzi e di sorgenti. Anche questa è una condizione che mette in primo piano assolutamente l'uso pubblico dell'acqua rispetto agli altri scopi. Infine, si stabilisce che è obbligatorio acquisire il parere dell'ARPA al fine di mantenere le condizioni quantitative e qualitative dello stato dei luoghi e per la difesa dell'acqua.

Rispetto all'emendamento del Consigliere Dottorini sulla Valutazione di impatto ambientale abbiamo condiviso quella proposta, quindi è evidente che continuiamo a pensare che sia giusta. Ho cercato di argomentare il fatto che comunque ci sono delle garanzie, alcune esplicite, altre che rinviano ad atti successivi, ma rispetto ai quali, evidentemente, dovrà esserci la necessaria e adeguata attenzione.

Per quanto riguarda, invece, la procedura a evidenza pubblica non si è inserita come procedura normale, ma anche qui il testo finale presenta una novità essenziale perché introduce il concetto delle "istanze concorrenti", sia nella fase del rilascio del permesso di ricerca sia nella fase del rilascio delle concessioni. Apprezziamo il fatto che la Giunta, a



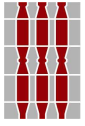
termine della discussione, abbia ipotizzato un emendamento nel quale, pur nel rinviare a un regolamento esplicito e successivo i criteri che stanno alla base di valutazione delle istanze concorrenti, mette già come punto essenziale che occorre comunque valutare le ricadute sui territori, la possibilità di uno sviluppo compatibile, che dunque la concessione non sia un limite per gli enti locali e per le comunità locali, ma un'occasione di riflessione su uno sviluppo possibile, quindi un volano per l'economia e per la difesa del territorio.

Così come si prevede, ancora, l'obbligo di acquisire pareri delle Province, dei Comuni e delle Autorità di Bacino competenti per territorio, che evidentemente possono rappresentare un punto importante per la valutazione delle istanze concorrenti.

Altri aspetti che noi riteniamo importanti, presenti nella legge: il fatto che la denominazione dell'acqua sia una pertinenza della concessione, evitare, quindi, che le acque legate a una storia, a una cultura, a dei luoghi, a una comunità possano per scopi esclusivamente commerciali essere imbottigliate altrove e trasportate altrove. Il trasferimento della concessione oggi, con la relazione finale, subisce un limite forte e questo al fine di avere delle garanzie di controllo, soprattutto per processi di infiltrazioni, tentativi di riciclaggio, comunque per percorsi poco trasparenti di passaggio di proprietà.

Rivendichiamo ancora, nonostante questa sia stata considerata, non solo nella relazione di minoranza, ma debbo dire da gran parte degli interlocutori intervenuti durante l'audizione, tutti i soggetti operatori del settore, difendiamo il fatto che la tariffa sia relativa non solo all'acqua imbottigliata, ma all'acqua comunque utilizzata. Questo ha consentito negli ultimi anni una forte riduzione dell'acqua utilizzata in proporzione a quella imbottigliata. Significa che nei processi industriali di produzione c'erano anche lì degli sprechi che sarebbe opportuno limitare e certamente un incentivo a questo obiettivo è importante. Non dimentichiamo che il famoso euro a metro cubo – anche questo aspetto contestato dalle aziende – è comunque, come molti hanno ricordato, una tariffa estremamente modesta rispetto al valore finale della risorsa. Ma difendiamo anche la scelta di riduzione del 50% della tariffa per chi utilizza contenitori in vetro, perché è ovvio che in quel caso l'acqua utilizzata è maggiore rispetto a quella che serve per i contenitori in plastica, ma è altrettanto evidente che l'uso del vetro ha delle ripercussioni estremamente positive sull'ambiente, è un materiale del tutto completamente riciclabile, e se noi vogliamo incidere anche in questo settore non possiamo che iniziare con segnali precisi e quantificabili.

Così come il fatto che una parte delle risorse venga destinata ai Comuni. Anche qui la

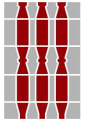


contestazione è stata che la Giunta voglia fare cassa e tenersi per sé le risorse. Per la verità, penso che su questo settore la Giunta non sia in condizione di fare molta cassa, perché nonostante il miliardo di metri cubi che vengono prelevati, ciò che entra nelle casse regionali è effettivamente poca cosa. Difendiamo questa scelta che una parte sia distribuita alle comunità locali e ai Comuni per progetti di riqualificazione ambientale. Certo, non sono contrario all'ipotesi che questa percentuale sia aumentata rispetto a quanto prevede la legge. Penso, tuttavia, che una reale ricaduta sulle comunità locali la si possa avere attraverso dei progetti industriali in grado di valutare i diversi aspetti, di tener conto delle istanze dei territori. Quindi non tanto le poche decine di migliaia di euro, che si possono mettere a disposizione, quanto invece un'idea di sviluppo che si può costruire attorno alla presenza delle aziende che imbottigliano l'acqua. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lupini. Io non ho altri iscritti a parlare. Consigliere Melasecche e Consigliere Fronduti. Consigliere Melasecche, prego.

MELASECCHES GERMINI. Ci siamo occupati già in altre occasioni di questo tema che ormai per la nostra Regione è un tema importante, lo è in generale, ma in modo particolare per la nostra Regione per tutte le motivazioni che sono state prima addotte. Io debbo dire che non ritengo questo testo pessimo. Ad onor del vero avevo predisposto un testo provocatorio per una ragione: perché ritengo che il settore delle acque, il settore termale possa avere uno sviluppo ulteriore e notevole rispetto al puro utilizzo industriale odierno, tant'è che i casi in Italia sono a decine e a decine, da Chianciano a Fiuggi, tutti i settori delle acque minerali utilizzati nel centro nord hanno un indotto per i territori di importanza capitale in termini di sviluppo, di occupazione, di investimenti. Purtroppo in Umbria, invece, di fatto ad oggi, questo settore dell'indotto quasi non esiste, esistono solo le captazioni per la industrializzazione e la commercializzazione.

Da questo punto di vista io credo che occorra una giusta idea di mezzo. Non vedo una logica puramente industrialista nello sfruttamento del territorio, né vedo un rigore ideologico nell'impedire certi sviluppi perché in effetti non giova ai nostri territori, non giova alle nostre popolazioni né un'interpretazione eccessivamente rigida in un senso né nell'altro. Quindi la mia proposta, che era provocatoria e che in qualche modo prevedeva l'afflusso ai Comuni dell'intera tassa, era forse eccessiva, ma mi auguravo che da parte della Giunta ci fosse una maggiore adesione a un principio di collaborazione con i territori,



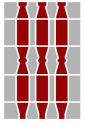
non tanto e non solo sulla linea di una preservazione dei territori, che è indispensabile, quanto in ordine a una valorizzazione dei territori nel senso da me indicato.

Avevo e ho in mente ancora il caso di San Gemini in cui da decenni e decenni si parla di termalismo. Esiste un parco bellissimo in condizioni naturali di livello elevatissimo, ma in effetti esiste un'industria che perde colpi, perde terreno, viene utilizzata dai vari acquirenti che di volta in volta acquistano le azioni di quella società, ma in effetti ben poco fanno per investire sia per il rilancio dei marchi sia soprattutto per la valorizzazione del territorio che avrebbe, in un contesto naturalistico, archeologico, di valore incommensurabile, qual è quello di San Gemini e quello del parco ecologico di Carsulae, potenzialità incredibili. Ricordo che qualche anno fa c'era la possibilità da parte del gruppo Valtur di andare a creare tutta una serie di investimenti sul golf, quindi una ricettività turistica di altissimo livello, che avrebbe valorizzato non solo quel comune ma tutti i comuni accanto, e devo dire l'Umbria regione nel suo contesto più ampio.

Tutto questo non è mai avvenuto, anche perché debbo dire che la Regione in effetti aveva introiti insignificanti da quelle fonti, ma anche per una sorta di centralismo che ancora questa legge mantiene e che, invece di dare fiducia ai Comuni, mantiene gli introiti alla Regione stessa, sempre in questa sorta di centralismo, non ci si fida delle autonomie locali, tutto rimane alla Regione e solo una parte, un 20% comunque viene gestito dalla Regione, non per fare cassa direttamente, ma per progetti che elabora la stessa Regione. Debbo dire che c'è poca fiducia. Da un lato, ripeto, si propongono collaborazioni, valorizzazioni, decentramento e le autonomie locali, poi in effetti, si rimane imbrogliati da logiche culturali del passato. Ripeto: è una legge che, secondo me, poteva accogliere in percentuali diverse una mia proposta; rimane, invece, troppo rigida e questa è la ragione per la quale il mio giudizio rimane non positivo. Ci fosse stato uno sforzo maggiore, probabilmente, un'approvazione o un'astensione sarebbe stata possibile. Mi auguro che in futuro questo possa avvenire, ma a oggi mi auguro che gli stessi comuni, le stesse popolazioni valutino in positivo lo sforzo che avevamo fatto nel venire incontro alle loro esigenze e, purtroppo, in negativo, questa rigidità permane. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Fronduti, prego.

FRONDUTI. È un argomento importante, quindi ritengo utile portare anche un contributo

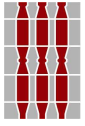


da parte mia. “Il regime delle acque naturali deve fortemente nuotare”, questo era il titolo di un tema di un convegno promosso dal sottoscritto qualche anno fa, allora come segretario organizzativo della D.C., con Filippo Micheli. Era l’anno 1973, parlavamo non del patto, ma del piano di sviluppo dell’Umbria. Sono passati 35 anni e nulla mi sembra che sia cambiato da allora, o, meglio, è cambiato qualcosa: l’art. 24, soprattutto l’art. 34, di questo disegno di legge, comma otto, che prevede per il 2008 cinquanta euro per ettaro di aria accordata in concessione e 0,1,00 euro per metro cubo di acqua minerale o di sorgente utilizzata. In pratica, parliamo di dieci centesimi e quindi di un euro per dieci mila bottiglie imbottigliate. Bottiglie che, fra l’altro, molto spesso, al 90% sono bottiglie non di vetro ma di plastica.

Io ritengo, caro Lamberto Bottini, che questo sistema non si voglia e non si possa, non solo l’Umbria, ma che non si intenda modificare e credo che, come si diceva in precedenza, anche da Lupini, non sia l’Umbria tra le altre le peggiori in Italia perché le altre regioni prendono anche meno dagli imprenditori, dai possessori. Ma una regione che rappresenta il fiore all’occhiello da sempre del verde, dell’ambiente fatto sistema, che in un incontro recentemente con 240 Presidenti provinciali, con la Confedilizia, il Direttore generale dell’Enel, presentando il processo di fattibilità del fotovoltaico, ha posto l’Umbria come la prima regione in Italia da giugno 2006 a giugno 2008 incremento degli impianti della Regione.

In questa Regione noi perdiamo un’occasione per riprendere un discorso importante che consenta anche al territorio, anche ai cittadini dei Comuni che sono depositari di questo importante dono naturale di poter essere in qualche modo beneficiati. Qualche tempo fa, non l’ho detto io, lo dicevano i Verdi, lo diceva proprio Dottorini in qualche convegno, le risorse pubbliche non si svendono, nessuno può appropriarsi di una risorsa di tutti i cittadini. Questa mattina non l’ho sentito dire questo, l’ho sentito confermare alcuni emendamenti positivi presentati, ma accolti parzialmente nel contenuto, perché non viene quantificato l’importo di ricaduta sociale ed economica del singolo territorio. È una forma molto generica, tenendo conto delle ricadute nelle economie locali e della sostenibilità ambientale, che può essere tutto, può essere nulla dal punto di vista della quantità economica.

Io non voglio ricordare San Francesco nel “Cantico delle Creature” quando sottolineava – vi ricorderete tutti – “l’acqua preziosa et casta”; non voglio nemmeno riprendere – l’ho riletto proprio ieri – una lettera di Gramsci, una delle ultime lettere di Gramsci, proprio

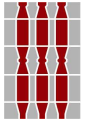


sull'acqua, a parte altre cose importanti esistenziali, ma soprattutto sull'acqua; non voglio ricordare quello che in "L'Italia che ho in mente" di Silvio Berlusconi, il nostro punto di riferimento a livello di volume, al terzo punto metteva la difesa dell'ambiente e soprattutto la tutela delle acque. Io credo che questo discorso, soprattutto per il prelievo che deve essere condiviso dalla popolazione, occorre garantire una decorosa ricaduta, io non lo vedo qui oggi. Una ricaduta economica e sociale che deve essere la migliore possibile.

I tributi sono nulla rispetto al costo industriale, che oggi - e lo leggiamo da "Il Sole 24 Ore" - inferiore al costo dell'etichetta della bottiglia, di plastica poi, qui faceva riferimento alla bottiglia di vetro. In Commissione abbiamo proposto che è opportuno, certo saremmo stati i primi in Italia, ma dovevamo fare almeno un tentativo di svincolare la ricerca e il ricercatore dalla concessione e assegnare il progetto - questo è forse troppo anche per il collega Dottorini - per gara a chi garantisce le migliori ricadute sociali. È una proposta fatta dalla Emilia Romagna, dalla Toscana, la Toscana ha modificato una cosa rispetto all'Umbria, quello che riguarda l'autorizzazione al Comune, che dipende dal Comune e non dalla Regione, per quanto riguarda l'accordo in casa, tra vivi.**

Ma che senso ha oggi, lo dico nel 2008, la concessione perpetua? Quando spendiamo, quando spendono - e Bottini lo sa bene - 50 milioni di euro per il Passerotto, quando ci sono due terzi, come diceva giustamente il collega Dottorini, due terzi investiti nella pubblicità, soltanto un terzo per la spesa industriale. Che senso ha oggi tutto ciò quando i piani industriali prevedono queste cose? Quando vediamo questa pubblicità televisiva? Facciamo vivere allora i territori interessati. Intervengono, ad esempio, i Comuni come componente della Regione, come trasferimento della concessione tra vivi. Noi abbiamo i dati di ieri sera, per puro caso, di un supermercato, io ve lo dico perché il raffronto è devastante, cioè: l'utile aggiuntivo è inferiore, io credo, soltanto al tubero prezioso, cioè al tartufo bianco e nero. Noi abbiamo la Lete a 0,38 bottiglia di plastica, la Panna 0,47, la Ferrarelle 0,42, la S. Faustino 0,44, l'Uliveto 0,53, solo per dirvi i costi di vendita commerciali delle bottiglie e il costo industriale è quello che è.

Io dico sarebbe stato auspicabile un ritorno dell'80% rispetto all'introito della Regione, ma non è possibile che per l'articolo La San Gemini l'1%, 10 ettari, versa alla Regione 5.500 euro e che la San Faustino per 39 1.450 euro, quando abbiamo per dieci mila bottiglie 1 euro. Io ritengo che sia opportuno incrementare queste somme alle poche industrie che hanno anche un patrimonio privatistico di tutto e concedere una percentuale più alta per i territori, per i Comuni, per i cittadini che grazie a questo bene naturale si ritrovano, in molti



casi, in zone povere, sono molto povere le zone, come ricordava anche Enrico Melasecche nel suo intervento. Io ritengo che potevano essere modificate alcune cose. Anche, come ha detto prima Lupini, mi sembra di aver capito che lui tendeva anche a portare il VIA obbligatorio su certe soluzioni.

Io ritengo, comunque, che sia un'occasione che poteva essere utilizzata meglio in prospettiva, perciò, come ha già detto il nostro rappresentante della minoranza e relatore, Raffaele Nevi, se non ci sono modifiche ulteriori anche rispetto agli emendamenti che si presentano ora, il nostro voto sarà contrario.

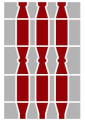
ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Grazie. Continuiamo il dibattito generale. Ha chiesto di intervenire, ne ha facoltà, il Consigliere De Sio, prego.

DE SIO. Per portare il mio contributo alla discussione dopo i lavori della Commissione che sono stati ricordati da tutti essere stati dei lavori altamente positivi, dei lavori dove all'interno della Commissione ci si è confrontati nell'obiettivo comunque di consegnare alla comunità regionale, indipendentemente poi dal voto finale, dalle perplessità che vi sono da parte dell'opposizione, che sono state finora espresse, un testo migliore di quello che avevamo a disposizione e soprattutto più in linea con le esigenze della comunità regionale.

Io credo che questo tema importante, che è stato ricordato, sia in qualche modo stato per troppo tempo abbandonato a se stesso all'interno anche del lavoro legislativo di questa Regione, che oggi, con questa legge, si tenta almeno di recuperare in parte il tempo perduto. Alcune cose sono state ricordate e sono sicuramente importanti, sono accorgimenti anche tecnici che riescono a rendere la legge più attuabile in molti comparti, ve ne sono alcuni che sono rimasti, però, purtroppo, sullo sfondo perché rinviano quasi in toto alla stesura di un regolamento che diventa, in alcuni aspetti fondamentali, assorbente rispetto al contenuto della legge, almeno le disposizioni, la legge quadro, qualcuno prima l'ha chiamata, proprio perché finisce per rimanere troppo vaga e non dettagliare, alla fine, quello che invece forse sarebbe il caso di dettagliare, onde evitare che rimangano idee sospese e cattive interpretazioni.

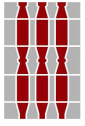
Io credo che vada comunque, dal mio punto di vista, sgombrato il campo da un approccio



ideologico che vi è dall'una e dall'altra parte, se volete, e cioè rispetto all'acqua minerale va detta una cosa: l'acqua minerale non è l'acqua potabile, non è che c'è l'equazione che l'acqua minerale è l'acqua potabile e l'acqua potabile è l'acqua minerale. L'acqua minerale è una porzione che viene utilizzata, imbottigliata e commercializzata perché ha delle qualità particolari che in qualche modo riescono a entrare in un mercato di richiesta particolare. Quello che, purtroppo, invece, è accaduto negli ultimi anni è che c'è stata questa diffusione di un'equazione, che ha portato sì che invece i consumi, anche degli italiani, in generale, ma credo che sia un problema mondiale, anche se gli italiani dobbiamo dire è la popolazione che consuma più di altri al mondo acqua minerale imbottigliata, credo che sia uno degli stravolgimenti del significato stesso.

Quindi se, da una parte, c'è una battaglia culturale, che è quella che deve prevedere che comunque l'acqua rimane un bene pubblico e un bene indisponibile in qualche modo anche a movimenti di speculazione, movimenti commerciali, c'è però un altro aspetto che riguarda quello del mercato e che è riferito esclusivamente all'acqua imbottigliata e che ha un uso da mettere sul mercato. C'è un'altra valutazione che va fatta nell'ambito generale, e cioè che questo patrimonio, che è un patrimonio pubblico, in qualche modo indisponibile, per certi versi, per quanto riguarda la gestione da parte delle Regioni, è un patrimonio che spesso, al di là del numero degli addetti, che è stato ricordato essere un numero importante, ma non è che rifletta grandi movimenti economici a favore dei territori, anche perché spesso le acque minerali italiane sono in grande percentuale di proprietà di multinazionali, e quindi i profitti che in qualche modo vengono ricavati da quello che è un bene nazionale ricadono poi al di fuori dei nostri confini.

Su questo credo che anche capire come si possa intervenire cercando di valorizzare questa che però, ripeto, rimane una porzione, una nicchia di quello che è il discorso delle acque in genere, debba essere inserito in un approccio di valorizzazione delle risorse naturali nella nostra regione. Gli aspetti che sono stati ricordati e che rimangono critici per i quali noi non ci sentiamo, al di là dell'apprezzamento per il lavoro svolto, di dare un giudizio positivo è anche la mancanza di coraggio nell'affrontare questo argomento rispetto a talune materie. Mi riferisco, ad esempio, al termalismo che è stato inserito all'interno del disegno di legge come un tutt'uno, ma che avrebbe dovuto prevedere sicuramente scelte più coraggiose. È troppo debole l'aspetto termale all'interno del disegno di legge, che, pure è vero, è un comparto che può crescere, provocare occupazione significativa già adesso per quanto ho appena accennato all'interno della

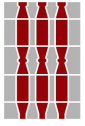


nostra regione e, già adesso occupa molto di più di quelli che sono gli occupati nell'ambito dell'imbottigliamento e della commercializzazione delle acque minerali.

C'è, però, qui un problema da superare che è un problema delle risorse, che sono poche. Veniva prima ricordato, come la nostra Regione abbia anche negli anni passati prodotto studi importanti: io ricordo lo studio della Sviluppo Umbria sul Progetto "Essere bene", che riguardava il termalismo e lo sviluppo dello stesso, che però è rimasto lettera morta, è rimasto in un cassetto e quelle che dovevano essere le valorizzazioni di alcuni fondi particolari sono rimaste inutilizzate. Io credo che questo sia un aspetto importante che è stato con troppa timidezza, invece, affrontato nel disegno di legge, e che debba vedere più risorse rispetto alle poche che sono previste e progetti seri per mettere in piedi una filiera, quella sì importante anche sotto il profilo economico e di grande ricaduta: quella della sanità, turismo e quella della possibilità di superare, anche attraverso una collaborazione vera tra pubblico e privato in questo settore, veramente indispensabile l'intervento del privato rispetto alle fonti termali pubbliche per valorizzare questo aspetto.

L'altra domanda che credo debba sorgere spontanea, come direbbe qualcuno nell'affrontare questo tema, è quello che un po' si è detto e che ho sentito anche ascoltare e del quale non ho molta convinzione, cioè: le acque dell'Umbria svolgono veramente una funzione di promozione dell'immagine dell'Umbria? Io credo che lo facciano in modo abbastanza debole, nel senso che il valore che rappresentano le acque minerali prodotte in Umbria, estratte in Umbria, imbottigliate in Umbria non produce, se dobbiamo essere sinceri, quel valore aggiunto di ritorno nei nostri confronti. Parlavamo ieri all'interno della Commissione del discorso dei marchi, si parlava di altri aspetti di produzione, di particolarità, di eccellenze della nostra Regione. Io credo che dal punto di vista dei marchi il fatto che ci possa essere anche un marchio che non viene imposto, ma che accompagna la produzione e poi la gestione, anche sotto il profilo privatistico, delle concessioni e della produzione, quindi, dello sfruttamento delle acque nelle aree dell'Umbria, penso che potrebbe essere uno degli elementi da individuare.

Certo, poi dicevo tutto rimane nell'applicazione che abbiamo visto essere riportata e rinviata gran parte al regolamento. C'è questo aspetto dell'aumento della tassa, il contributo per l'imbottigliamento che riguarda anche l'utilizzo dell'acqua, e non mi convince molto questo, per la verità, indipendentemente dall'esosità del contributo previsto, perché ci sono altre Regioni, ad esempio le Marche, che hanno utilizzato criteri diversi; quindi hanno una capacità impositiva che riguarda gli ettari che sono vincolati allo sfruttamento



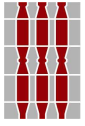
della risorsa delle acque minerali e hanno tariffe, però, che sono gradualmente minori delle nostre rispetto alle imbottigliate e non rispetto alle utilizzate.

Io credo che questo sia comunque un passo in avanti, così come è stato ricordato, pure essendo un aspetto debole che ancora non è stato risolto, di un'eccellenza che rimane nella nostra Regione e quindi credo che nel futuro, anche tenendo conto di quello che verrà messo nel regolamento, si debba tornare a parlare di questo settore, soprattutto, come ricordavo prima, del settore termale, che all'interno del disegno di legge viene appena accennato, ma che sicuramente non è in linea con quelle che dovrebbero essere le tendenze e le ambizioni di un territorio che può, anche per la concorrenza che ha vicino di altre regioni importanti, invece, offrire maggiori capacità di attrazione anche sotto questo profilo.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Non ho al momento iscritti da parte del Consiglio regionale, quindi invito l'Assessore Bottini ad intervenire. Con il suo intervento si conclude la discussione generale, poi la parola, eventualmente, ai due relatori per le controrepliche. Prego, Assessore.

ASSESSORE BOTTINI. Ho ascoltato le valutazioni in aula che ben conoscevo, avendo lavorato intensamente su questo disegno di legge e credo che, attraverso il passaggio in Commissione, abbia anche recepito alcune osservazioni, alcuni emendamenti, arrivando in aula con un sufficiente livello di condivisione, che ricavo a prescindere da quello che sarà l'orientamento finale, anche dalle considerazioni che ho sentito dall'opposizione. Un passo in avanti deciso, credo, sul versante di dare a questo settore tutte le opportunità che merita, al pari degli altri settori sui quali si sviluppa un'attività economica. Settore per l'Umbria rilevante, perché sono i numeri a dircelo, un settore che per l'Umbria significa l'occupazione di una quota importante del mercato nazionale, non inferiore al 7, 8%, perché per l'Umbria significa occupazione, parecchi concessionari e parecchie concessioni, che significa un'attività viva e vitale e che porta anche a un imbottigliamento significativo non inferiore al miliardo e cento milioni di bottiglie; che ci fa dire che l'Umbria è territorio di acque e attrattiva sul versante delle acque, sul versante della qualità delle proprie acque, e quindi, conseguentemente, anche delle attività economiche che vi si svolgono.

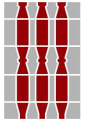
C'era bisogno di andare oltre alla legge 48, l'abbiamo fatto con un disegno di legge



organico che tiene a riferimento le nuove evidenze normative, il decreto legislativo 152; tiene in considerazione il Piano di tutela delle acque, che arriverà fra un po' di tempo anche in Consiglio regionale; tiene in considerazione il Piano degli acquedotti approvato dal Consiglio regionale; tiene in forte considerazione l'equilibrio, se non in subordine, rispetto alle esigenze idropotabili che per legge noi abbiamo affermato siano le prime esigenze da soddisfare nella nostra regione per l'utilizzo delle disponibilità idriche e che credo che siano quanto mai concetti molto importanti. Si passa dal considerare l'acqua minerale una risorsa idrica e non una risorsa mineraria, si passa all'istituzione di aree di salvaguardia che includono fasce di rispetto, fasce di protezione chiamando in causa anche e giustamente il concorso e il contributo dei concessionari per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione della risorsa e andando oltre alcuni parametri di tutela che oggi riguardano soltanto gli scavi, ma che si allargano anche a tutta una serie di attività, in primis quelle facenti riferimento al settore agricolo.

C'è la disponibilità economica - su questo possiamo discutere all'infinito - derivante anche da un ritocco dovuto di quella che era una tassa di imbottigliamento e di concessione per quanto riguarda l'area, perché questo abbiamo fatto, chi più e chi meno ovviamente, in linea con quello che stanno facendo altre regioni. Ma su questo non disdegniamo anche il fatto di essere fra le prime regioni che ritoccano la tassa di imbottigliamento perché è effettivamente esigua, quasi impalpabile, quella lira per ogni litro, che fino ad oggi derivava da questo tipo di attività. E ragionare due lire delle vecchie lire non credo che, pure in un settore serrato sul versante della competizione che si esercita, possa recare alcun pregiudizio alle esigenze di conquistare nuove fette di mercato, a dare orizzonte alle nostre acque minerali. Quindi un ritocco dovuto e che sottolineo è a valere sull'acqua emunta, perché credo, da questo punto di vista, che ragioniamo sempre di risparmio idrico e quando diciamo di risparmio idrico non possiamo esprimere un concetto a valenza parziale, deve essere un concetto a valenza totale che chiama in causa tutti gli attori che possono effettivamente incidere su quel versante, dall'utente, dall'attività domestica a coloro che esercitano attività economica. Ed è incentivo in questa direzione a poter risparmiare, e abbiamo dati che ci confortano, anche simbolicamente, che vanno in questa direzione.

Quindi è evidente che ci siamo attenuti a questo riferimento, che io penso sia abbastanza significativo e che altri sicuramente stanno per seguire. Quindi un'attività che libera un po' di risorse da riversare a progetti di territorio per la valorizzazione e la tutela delle nostre

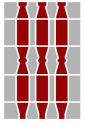


acque minerali, credo che questo sia giusto. Sappiamo bene che i pregiudizi che si recano in mancanza di prevenzione, di interventi preventivi di tutela, comportano poi la ricerca spasmodica di risorse per ripristinare, bonificare sorgenti, falde, e non abbiamo la possibilità di muoverci in questa direzione, ma credo che la prevenzione sia sempre la migliore azione che possiamo esercitare e conseguire.

Quindi un disegno di legge che rivisita completamente la materia, che migliora, e credo che sia un fatto molto significato, e questo è l'auspicio anche una parte che informa il disegno di legge: il rapporto tra concessionari, tra chi esercita questo tipo di attività e il territorio. Molte volte abbiamo assistito a una problematicità del rapporto tra lo sfruttamento della risorsa, la coltivazione di questa risorsa e il territorio stesso. Si cerca di prospettare lo scatto in avanti, di migliorare questo tipo di rapporto nel rispetto del territorio, delle compatibilità ambientali, di un'attività economica che deve trovare le sue certezze.

Analogamente a questo, non si aggira il problema importante del termalismo nella nostra regione. Voi sapete tutti che c'è un progetto in corso, quello in un certo senso seguito anche da Sviluppumbria, che si chiama "Essere Bene", che ha significato per la nostra regione spendere qualche risorsa per rendere appetibile ai privati qualche investimento per alcune situazioni di territorio quanto mai rilevanti e di pregio. Mi riferisco a Castel Viscardo, fundamentalmente dove si è risolto un vecchio contenzioso che ha dato ragione alla Regione e oggi è nella piena disponibilità di quelle concessioni, e sulla quale si possono sviluppare progetti significativi. Ma mi riferisco anche a Ramici, mi riferisco a Parrano, e potrei allungare, ovviamente, la fila di questi esempi per dire che credo che l'Umbria stia proiettando all'esterno un interesse forte per quanto riguarda le potenzialità del suo termalismo, oggi inesprese. È facile anche per me far riferimento come benefici, come risorsa economica, rispetto a quanto si è prodotto in altre regioni.

Credo che noi siamo una regione cui non manca niente da questo punto di vista, ma che sul termalismo, attraverso anche dei piani triennali, possiamo effettivamente sorreggere questo tipo di attività, di certo non surrogando quelli che sono poi gli interessi eventuali e gli investimenti dei privati, ma quello che dobbiamo fare come Regione in un'ottica di valorizzazione di qualità delle acque, della temperatura dell'acqua, di bonifica dei siti lo stiamo in qualche maniera facendo, con un'ottica ovviamente anche al potenziamento delle due strutture termali per eccellenza, quella di Fontecchio e le Terme di San Francesco su Spello, situazioni differenti rispetto anche alla capacità di catalizzare,



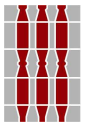
fondamentalmente, utenti da fuori regione, più forte per Fontecchio, anche per la sua ubicazione, più attenuata per quanto riguarda le Terme di San Francesco, ma ugualmente un'attività crescente.

Stiamo cercando di sorreggere questo tipo di attività perché riteniamo che sia una frontiera sulla quale investire, che va incontro ed è compatibile con uno sviluppo sostenibile, con il rispetto del territorio e con quello che può essere una nuova frontiera di occupazione e di benessere, in linea con le esigenze e le richieste della nostra società. Quindi un disegno di legge che credo segni un passo in avanti, tutto è perfettibile, etc., ma che oggi ci consegna una gestione, un quadro di regole, anche da un punto di vista procedurale, così via, sicuramente più avanzato rispetto a quello che avevamo precedentemente. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Ai due relatori chiedo se hanno intenzione di intervenire. Lei, Nevi, interviene? Le ricordo che ha cinque minuti massimo. Tomassoni no. Consigliere Nevi, prego.

NEVI, Relatore di minoranza. Io ho sentito la relazione, l'intervento dell'Assessore Bottini e mi sembra che non si tenga conto da parte della Giunta del momento che stiamo vivendo. Addirittura c'è un orgoglio per essere i primi ad aumentare le tasse sulle imprese. Mi pare che non sia il migliore dei risultati cui una Giunta regionale può ambire. Io penso, invece, che dovrebbe essere esattamente il contrario; cioè nel momento in cui abbiamo una recessione economica spaventosa io penso che la Giunta regionale dovrebbe fare di tutto per migliorare la competitività delle imprese, cercare di fare in modo che ci sia anche una competitività territoriale che diventa fondamentale nel sostenere la competizione che le imprese devono affrontare sul mercato globale. Questo, purtroppo, è un atteggiamento tristemente noto.

Noi abbiamo più volte in quest'aula fatto appello alla Presidente della Giunta, agli Assessori, all'organismo politico per eccellenza di rendersi conto che occorre ridefinire le modalità di spesa pubblica, occorre tagliare la spesa improduttiva, occorre eliminare quei finanziamenti a pioggia, che si perdono in mille rivoli e che vanno a finanziare più il consenso che non cose importanti e fondamentali per lo sviluppo dell'Umbria. E questo poi per fare in modo che tutto ciò incida sulla diminuzione della spesa pubblica e la riduzione della tassazione sulle imprese. A questo si aggiunge una cronica mancanza di infrastrutture necessarie e determinanti: abbiamo detto nella nostra relazione che il 10%



dei costi per le imprese sono rappresentate dai trasporti. È chiaro che rispetto ad altre regioni che hanno tasse di concessione molto più basse delle nostre e che hanno infrastrutture molto più sviluppate delle nostre, è normale che ci sia un appesantimento ulteriore per le imprese. Comunque, Presidente, noi abbiamo presentato degli emendamenti a firma mia, dei Consiglieri Fronduti e Lignani Marchesani, quindi speriamo che durante la discussione dell'articolato ci sia la possibilità di migliorare questo testo ancora e specialmente in questa direzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, prendiamo posto. Affrontiamo la votazione dell'articolato. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Bene, siamo all'articolo 1. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Naturalmente gli uffici saranno impegnati a predisporre il drafting delle votazioni dei primi due articoli. Comunico che a questo articolo è stato presentato un



emendamento, per cui essendo un emendamento soppressivo a firma Nevi, De Sio, Fronduti, Lignani, si vota prima l'emendamento sul quale interviene il Consigliere Nevi, prego.

NEVI. Questo emendamento, in realtà, non è fondamentale, però va a cassare l'Art. 6 che obbliga il titolare del permesso di ricerca, e non il titolare della concessione, a fare una relazione di fine ricerca contenente dati tecnici, la documentazione relativa alle spese sostenute, alle opere eseguite per le finalità di cui all'Art. 11, comma tre. Siccome queste sono prescrizioni già contenute nell'atto del rilascio di concessione per il permesso di ricerca, allora abbiamo pensato che per semplificare la vita delle imprese e dei cittadini, che è un nostro obiettivo sempre presente in noi, di cassare questo che sarebbe solamente un ulteriore appesantimento burocratico, un ulteriore costo per le imprese e una cosa solamente inutile per gli uffici che hanno la possibilità, anzi, il dovere di controllare e di verificare se c'è il rispetto da parte del titolare del permesso di ricerca della concessione che gli è stata rilasciata. Per questo chiediamo di sopprimerlo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Allora metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma 6 a firma Nevi ed altri. Colleghi, io vi invito a mantenere la postazioni. Stiamo votando un emendamento a firma Nevi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'Art. 3.

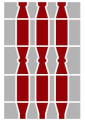
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4. Prego.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. All'articolo 5 vi è un emendamento sostitutivo del comma due, a firma Bottini, che va votato prima dell'articolo. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma due a firma Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5 nella sua interezza, così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che un emendamento aggiuntivo al comma due a firma Dottorini è stato ritirato. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 6.

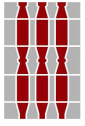
PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 7.



PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

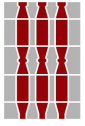
PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo al comma due a firma Nevi ed altri, il quale chiede di intervenire, ne fa facoltà.

NEVI. Questo è un emendamento che riteniamo importante che tende a modificare il disegno di legge della Giunta innalzando da 25 anni a 30 anni le concessioni previste da questo articolo. Perché questo? Non perché abbiamo il gusto di dire una cosa diversa da quella della Giunta e della maggioranza, ma perché abbiamo verificato che in moltissime regioni di Italia la concessione viene rilasciata per trenta anni. Questo potrebbe indurre le imprese a presentare dei piani industriali più importanti, che tra l'altro è fino a trenta anni, quindi alla Regione gli rimane in capo, in toto, la possibilità di regolare da zero a trenta anni l'ampiezza temporanea della concessione. Ma noi pensiamo che sia necessario spingere le imprese a investire di più e per investire di più è chiaro che l'impresa vuole un maggiore tempo a disposizione per ammortizzare gli investimenti.

Tutto ciò, attenzione, viene chiaramente valutato poi dalla Giunta regionale che rilascia la



concessione sulla base della quantità degli investimenti programmati e sulla base di un rientro degli investimenti, un piano di ammortamento che deve essere presentato dalle imprese. Quindi, secondo noi, è un'opportunità che ci mette nelle stesse condizioni di moltissime altre regioni di Italia, nel momento in cui, tra l'altro, andiamo a trasformare le concessioni perpetue in concessioni a tempo indeterminato. Quindi pensiamo che questo potrebbe migliorare di molto la legge e quindi invitiamo la maggioranza e la Giunta a recepirlo. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma due a firma Nevi, De Sio, Fronduti e Lignani. Emendamento sostitutivo all'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo.

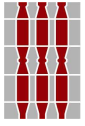
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. È stato presentato un emendamento sostitutivo al comma due a firma



Bottini. Essendo un emendamento sostitutivo, metto in votazione l'emendamento a firma Bottini, sostitutivo del seconda comma dell'articolo 11.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 11 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento aggiuntivo al comma due a firma Dottorini è stato ritirato. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 13.

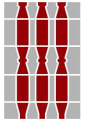
PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 13, colleghi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 14.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 15.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 16.

PRESIDENTE. Votiamo il 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

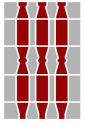
PRESIDENTE. Articolo 17.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 17.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 18.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 18.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 19.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 19.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 20.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 20.

PRESIDENTE. Votiamo.

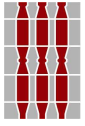
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 21.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 21.

PRESIDENTE. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 22.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 22.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 23.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 23.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 24.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 24.

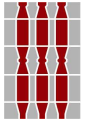
PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 25.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 25.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 26.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 26.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 27.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 27.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

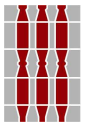
PRESIDENTE. Articolo 28.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 28.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



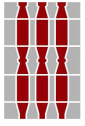
PRESIDENTE. Articolo 29, al quale sono stati presentati tre emendamenti.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 29.

PRESIDENTE. All'articolo 29 sono stati presentati: un emendamento soppressivo al comma due a firma Nevi, De Sio, Fronduti, Lignani Marchesani e un sostitutivo al comma cinque sempre a firma Nevi, De Sio, Fronduti, Lignani Marchesani. Sulla illustrazione degli emendamenti la parola al Consigliere Nevi, prego.

NEVI. Si può fare l'illustrazione anche congiunta, penso, quindi se permette presento i tre emendamenti che sono tendenti a tre cose fondamentalmente. La prima: far pagare alle imprese solo l'acqua effettivamente imbottigliata e non l'acqua utilizzata, e questo non è un piacere alle imprese che vogliamo fare qui in Consiglio regionale dell'Umbria, ma è il mettersi in linea con quello che fanno l'85% di tutte le altre Regioni di Italia. Quindi questo, il far pagare l'acqua utilizzata invece che solo l'imbottigliata sarebbe una tassa aggiuntiva ai danni delle imprese che noi intendiamo invece eliminare. Invece, il comma aggiuntivo al quattro tende a fare l'operazione di cui abbiamo parlato e di cui c'è anche il disegno di legge del Consigliere Melasecche, cioè aumentare la quota che la Regione destina ai Comuni. Noi fissiamo l'80% che deve essere riversato ai Comuni, i quali la possono spendere solo per spese per investimento, questo è molto importante per evitare che i Comuni facciano cassa con questi introiti e che possano dichiararci bilancio o fare operazioni che non c'entrano nulla. Questi sono soldi che, secondo noi, devono andare per fare investimenti nel miglioramento ambientale del Comune stesso. Quindi secondo noi è assolutamente fondamentale.

Facciamo appello specialmente alle forze che hanno dimostrato, anche in commissione, di condividere il principio di ridare maggiori fondi ai Comuni. Questo, secondo noi, consentirebbe anche di sanare grossi conflitti che ci sono stati e che giustamente partono dal principio che il Comune si sobbarca solo oneri e indubbiamente non si può dargli torto. Altro punto dell'emendamento è quello di far partire questa cosa, non, come dice la Giunta, dal 2010, ma nel 2009, perché non si capisce il motivo per il quale non si possa procedere fin dal 2009 allo stanziamento di questi fondi. Forse ci viene da pensare che qualcuno l'ha già promessi e sono di fatto già impegnati. L'ultimo emendamento è quello che vincola anche il 20% che rimane in capo alla Regione, alla destinazione precisa per la



salvaguardia e la tutela delle risorse idriche, affinché la Regione utilizzi anche questo 20% di risorse per migliorare la qualità e valorizzare l'ambiente di quei Comuni che sono interessati a questi interventi, oltre che pagare le spese per l'organizzazione di questo servizio. Sono tre emendamenti, per noi sono molto importanti e sarebbe auspicabile che ci fosse un esito positivo da parte dell'aula.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Nevi. Ricordo che siamo all'articolo 29. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma due a firma Nevi ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del comma 5 a firma Nevi, De Sio, Fronduti, Lignani. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 29.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

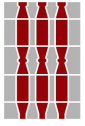
PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale comma 4/bis, a firma Nevi, De Sio, Fronduti, Lignani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 30.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 30.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 31.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 31.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 32.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 32.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 33.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 33.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 34, al quale articolo sono stati presentati due emendamenti, uno



sostitutivo e uno aggiuntivo. Prego, leggiamo l'articolo 34.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 34.

PRESIDENTE. A questo articolo a firma Nevi, De Sio, Fronduti, Lignani è stato presentato un emendamento sostitutivo rispetto al quale ha la parola per la sua illustrazione il Consigliere Nevi.

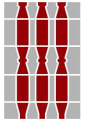
NEVI. In realtà, primo firmatario di questo emendamento è Andrea Lignani Marchesani. Questo è un emendamento "propositivo", con cui la minoranza intende fare una proposta molto seria e molto concreta, proprio partendo dal fatto che sul termalismo, secondo noi, si è fatto ancora molto poco in questi anni. È assolutamente necessario che la Regione diventi soggetto attivo e per questo coordini un tavolo proprio ad hoc per lo sviluppo del termalismo con la partecipazione delle Camere di Commercio, delle università, delle associazioni di categoria che maggiormente sono rappresentative, denominato "Tavolo per lo sviluppo del termalismo umbro" con anche la finalità di realizzare studi, ricerche e progetti, finalizzare la concessione, valorizzazione e utilizzo delle acque termali come, appunto, risorsa per uno sviluppo ulteriore del turismo della nostra Regione.

Io penso che questa sia una proposta, tra l'altro anche condivisa abbastanza in Commissione, nel senso che mi pare che sul fatto ci debba essere in questa Regione un ulteriore sviluppo e un approfondimento che la Regione si debba far carico di curare con attenzione questo argomento rispetto a quanto è stato fatto in passato, mi pare che ci sia stata anche una convergenza. Ricordo anche il Consigliere Cintioli che a proposito ha voluto fare un approfondimento alla presenza dell'assessore proprio su questo argomento. Quindi questa è una nostra proposta e la mettiamo a disposizione del Consiglio regionale convinti che si possa accogliere, visto che non si tratta di un impegno economico.

PRESIDENTE. Quindi, colleghi, metto in votazione all'articolo 34 emendamento sostitutivo al comma uno a firma Nevi, Fronduti, De Sio, Lignani.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 34 nella sua stesura originaria.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. All'Art. 34, come comunicato precedentemente, metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma uno a firma Bottini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quindi l'articolo 34 si intende così emendato. Articolo 35.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 35.

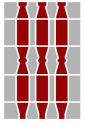
PRESIDENTE. Vi è un emendamento sostitutivo al comma uno a firma Nevi ed altri, su cui il Consigliere Nevi interviene. Prego.

NEVI. Questo è strettamente correlato all'altro, nel senso che noi riteniamo necessario lo sviluppo del termalismo e, quindi, pensiamo che due anni dall'entrata in vigore di questa legge per adottare il piano regionale della valorizzazione sorgenti d'acqua termale sia un tempo biblico. Quindi ci siamo permessi di fare un emendamento per ridurre a un anno, che è comunque un tempo enorme. Noi su questo settore dobbiamo procedere, come abbiamo detto prima, con maggiore velocità e quindi pensiamo che un anno sia più che sufficiente. Tra l'altro, mi pareva pure che in Commissione ci fosse stato un okay da questo punto di vista, poi ho visto che la norma è venuta fuori con due anni, allora noi proponiamo un emendamento in questo senso. Grazie.

PRESIDENTE. Ricordo: articolo 35. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1 a firma Nevi ed altri all'articolo 35.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 35.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 36.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 36.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 37.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 37.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

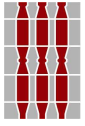
PRESIDENTE. Articolo 38.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 38.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 38, ricordando che vi è un emendamento a firma Dottorini quale articolo 38/bis. Però votiamo prima l'articolo 38.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Sull'emendamento la parola al Consigliere Dottorini per l'illustrazione.

DOTTORINI. Io ho già illustrato gli emendamenti nel corso del mio intervento, questo è semplicemente quello che prevede che progetti di prelievi a captazione idrominerali delle acque sotterranee vengano assoggettate alla procedura di valutazione di impatto ambientale.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Lupini.

LUPINI. Perché già nell'intervento precedente avevo ricordato come questo argomento era stato oggetto anche di una specifica richiesta. Ho cercato di argomentare il fatto che sono state poste nel testo di legge alcune garanzie, alcune importantissime rinviano al Piano di tutela delle acque e nel presente testo si individuano degli obiettivi generali nella relazione generale in attesa anche del Piano di tutela delle acque e di approfondimento dell'argomento, mi sembrerebbe cautelativo ipotizzare che almeno in questa fase i nuovi rilasci siano sottoposti a valutazione di impatto ambientale, tenuto conto che in carenza di disposizioni più generali altre Regioni si sono orientate pure in questa direzione. Quindi per annunciare il voto favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale articolo 38/bis, a firma Dottorini.

Il Consiglio vota.

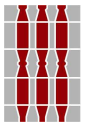
Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 39.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 39.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 40.

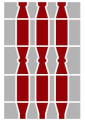
Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 40.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti sostitutivi, commi 1, 2, 3, sempre a firma Nevi ed altri. Siamo all'articolo 40. Consigliere Nevi per l'illustrazione degli emendamenti.

NEVI. La norma finanziaria di questa legge mette in discussione quello che è contenuto nella legge stessa. Nel senso che all'Art. 34 è detto che la Regione, poiché non è passato il nostro emendamento, stanziava il 20% delle risorse per fare alcune cose e in questa norma, invece, il riferimento al 20% sparisce e viene messo un tetto, che è di 290 mila euro all'anno. Poi per gli anni successivi, addirittura, viene detto "l'entità della spesa è determinata annualmente con legge finanziaria", cioè quando abbiamo messo che invece il 20%, nella legge, il 20% degli incassi della Regione. Quindi quella è già norma finanziaria. Questo significa che, invece, probabilmente, si vuole lasciare mano libera alla Giunta per modificare il 20%. Allora entra in contraddizione con l'articolo che abbiamo omesso precedentemente. Allora noi abbiamo tre emendamenti che tendono a ripristinare, invece, questa situazione. Quindi io penso e spero, insomma, che questo sia un mero errore. Se non fosse così, cade tutto l'impianto che è contenuto nell'articolo 34 che è l'impianto poi della legge, per come l'abbiamo discusso in Commissione.

L'ultimo emendamento tende a fare entrare in vigore la norma finanziaria nel 2009 e non nel 2010, poiché c'è tutta la possibilità di farlo, visto che il bilancio 2009 ancora lo dobbiamo fare. Quindi questa cosa è uno dei motivi fondamentali per i quali siamo ferocemente contrari. Nel senso che qui si capisce che le intenzioni non sono per niente buone e addirittura che quello che viene detto nella legge viene poi messo in discussione nella norma finanziaria.

PRESIDENTE. Siamo all'articolo 40. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del comma 1 a firma Nevi e altri.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del comma due a firma Nevi e altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma tre a firma Nevi ed altri.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 40. Votiamo.

Il Consiglio vota.

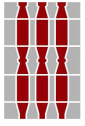
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 41.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 41.

PRESIDENTE. All'articolo 41 è stato presentato un emendamento soppressivo al comma nove a firma Dottorini. La parola per l'illustrazione al Consigliere Dottorini.

DOTTORINI. Anche questo emendamento è stato illustrato già nel corso del mio intervento, comunque il comma nove prevede che fino all'approvazione del Piano di tutela delle acque e delle aree di salvaguardia sia vietato il rilascio di nuovi permessi di ricerca di acqua naturale minerale di sorgente, poi aggiunge: ad eccezione di quelli finalizzati al reperimento di nuove risorse per l'approvvigionamento degli stabilimenti di imbottigliamento esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge. Non si capisce



perché venga fatta questa eccezione, quindi l'emendamento prevede di eliminare questa seconda parte. Grazie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma nove, così come illustrato dal Consigliere Dottorini, per l'articolo 41.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 41 nella sua stesura originale.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo, quale comma dieci, all'articolo 41, a firma Dottorini.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 42.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 42.

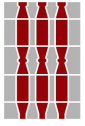
PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 43.

Il Consigliere Segretario Lignani Marchesani dà lettura dell'Art. 43.



PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

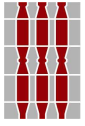
PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto n. 1309 - 682/bis nella sua interezza così come emendato in aula.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, sono le 13.55. Confermo, se non ho richieste diverse, secondo quanto stabilito stamattina, se non vi sono richieste diverse, alle ore quindici sicuramente inizia il question time e avremo la seguente scansione. Comunque alle ore sedici c'è il Consiglio per continuare l'ordine del giorno. Il Question Time inizia alle ore quindici con Rometti - De Sio, Bottini - Marchesani, Bottini - Melasecche, quattro interrogazioni di Mascio con Tracchegiani, Dottorini e Cintioli.

La seduta è sospesa alle ore 13.57.



VIII LEGISLATURA LXXXVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

La seduta riprende alle ore 15.25.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE RAFFAELE NEVI

PRESIDENTE. Iniziamo la seduta di Question Time, atto n. 1419, oggetto n. 135.

OGGETTO N. 135

**DESTINAZIONE E VALORIZZAZIONE DELLA ROCCA ALBORNOZIANA DI NARNI –
CONTRIBUTI EROGATI NEGLI ULTIMI DIECI ANNI DALLA G.R. E DALLA
SVILUPPUMBRIA S.p.A. SIA DIRETTAMENTE CHE COME QUOTE DI
PARTECIPAZIONE A SOCIETÀ**

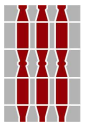
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Sio

Atto numero: 1419

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere De Sio, risponde l'Assessore Rometti. Prego, Consigliere De Sio.

DE SIO. L'argomento credo che ormai sia noto a tutti perché riguarda una delle avventure storiche di questa Regione nel restauro di situazioni importanti, quale quelle della Rocca Albornoziana di Narni, che negli anni passati è stata oggetto di un dispendioso restauro di finanziamenti e poi di una finalizzazione della sua destinazione. La Regione, negli anni passati, in accordo con le istituzioni locali, ha promosso l'utilizzo di fondi del vecchio Obiettivo 2 per l'acquisto di varie attrezzature informatiche. Queste attrezzature dovevano servire a realizzare un progetto teso a sviluppare attività multimediali, fondato sulle nuove tecnologie informatiche e legate a progetti turistici che avrebbe dovuto trasformare la rocca di Narni, anche in previsione del Giubileo, che allora doveva arrivare, in una sorta di



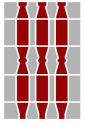
museo virtuale dell'Umbria.

In questi anni, a partire dal 2000, è stata aperta un'indagine da parte della Corte dei Conti finalizzata a sapere che cosa fosse avvenuto, come fossero stati destinati i contributi che sono stati utilizzati per acquistare moltissime attrezzature che poi sono rimaste lì, chiuse, sono diventate obsolete, sono stati praticamente soldi buttati al vento. Nel frattempo nel 2003, è stata costituita anche una società tra il Comune di Narni, la Provincia e la Sviluppumbria, una società denominata "Naroges" che, sulla base di progetti faraonici da realizzare, arrivò poi all'indicazione di vari partners, senza che poi nel corso degli anni alcunché si realizzasse. Visto che oggi siamo anche da parte della Guardia di Finanza a indagini tese a individuare eventuali responsabilità in ordine allo sperpero di denaro pubblico, noi chiediamo di sapere a quanto ammontano i contributi a diverso titolo erogati negli ultimi dieci anni da parte della Regione Umbria e della Sviluppumbria e come sia la situazione rispetto alle quote di partecipazione della Regione all'interno della società stessa.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. La parola all'Assessore Rometti per la risposta. Prego, Assessore.

ASSESSORE ROMETTI. La questione posta nell'interrogazione è una vicenda che parte diverso tempo fa nell'ambito di una programmazione territoriale della Provincia di Terni. Fu individuata nella Rocca Albornoz di Narni la possibilità di valorizzazione con alcune attività che potessero produrre ricadute positive da un punto di vista turistico, della valorizzazione culturale con alcune funzioni innovative e anche coraggiose, devo dire, rispetto al progetto di fattibilità che era stato allora predisposto e che poi, oggettivamente, non hanno trovato rispondenza da parte di investitori privati che dovevano, appunto, essere i partners di un eventuale progetto di gestione.

Innanzitutto, c'è da dire che le risorse messe a disposizione non sono servite per acquistare varie attrezzature informatiche o solo per acquistare attrezzature e allestimenti, il grosso del finanziamento che era di 1 milione e 488 mila euro, fondi Obiettivo 2, è stato speso per interventi di recupero strutturale della Rocca, cercando di utilizzare e valorizzare degli spazi che non era possibile prima fruire, proprio per le condizioni strutturali in cui si trovavano. Quindi l'intervento e i fondi spesi sono serviti comunque per ristrutturare la Rocca, per interventi che ne garantiscono a tutt'oggi l'utilizzo e la fruibilità.



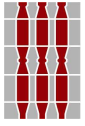
Oggettivamente, c'è da dire che il progetto, che guardava all'utilizzo di nuove tecnologie, il restauro di pellicole cinematografiche e alcune attività previste in quel progetto non sono state ritenute appetibili, tant'è che due gare fatte dalla società appositamente costituita da Sviluppumbria, Provincia di Terni e Comune di Narni, la società Naroges, che doveva individuare il partner privato per poter gestire questa attività è andata deserta. Poi fu individuato un partner che di fatto non ha mai iniziato queste attività.

C'è da dire che qui bisogna fare i conti con la normativa europea che indica che nel momento in cui si mette a gara un progetto di gestione tu devi offrire, mettere a gara il bene in tutta la sua completezza. Quindi sì ristrutturazione strutturale, ma anche attrezzature per poter funzionare. Devo dire che da questo punto di vista abbiamo "subito" il fatto che bisognava mettere a gara un sistema complesso che potesse essere gestito. Quindi le risorse sono queste. Ultima cosa che voglio dire: comunque in questo momento nella Rocca ci sono attività, c'è l'Università dei Sapori, che in collaborazione con la Provincia di Terni e con la Camera di Commercio sta svolgendo delle attività; c'è un'attività convegnistica che va avanti; ci sono visite che rappresentano in questo momento... molto numerose, due, tre quattro volte rispetto alle visite e quindi è chiaro che in futuro si dovrà ulteriormente verificare la possibilità di valorizzare questo bene, però in questo momento ci sono attività che sono contenute nella rocca stessa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego a tutti quanti per i tempi, siamo in registrazione. Per la replica il Consigliere De Sio.

DE SIO. Assessore, la ringrazio per la risposta, perché è un'ammissione di colpa. Sappiamo benissimo che lei ha ereditato questa situazione, ma sicuramente ciò che è avvenuto di questo progetto in questi anni è la dimostrazione di come si riescono a buttare al vento risorse che pure dovrebbero servire per lo sviluppo di alcune attività che possono portare lustro ai nostri territori. Perché non è solo il fatto di aver buttato via soldi in attrezzature e in progetti, non solo per la ristrutturazione, perché la ristrutturazione della Rocca è stata fatta con ben altri fondi, alcuni sono serviti per rimettere a posto alcuni ambiti, ma il progetto era ben chiaro. Non solo non abbiamo utilizzato quei fondi, ma abbiamo perso del tempo.

Nel 2005 è stata deliberata l'esclusione del socio che la società Naroges aveva trovato: la Light Architecture. Il giudizio sulla scelta del partner era stato fatto allora, sono passati tre



anni, dal 2005 non si è fatto nulla. La Corte dei Conti ha avanzato anche adesso dubbi sulla ricapitalizzazione del Comune. Sono stati soldi buttati senza che nessuno abbia controllato e chi abbia controllato per conto della Regione, chi abbia controllato sull'attività di Sviluppo Umbria. Credo che questo sia un argomento sul quale Regione debba fare chiarezza, prima che lo faccia l'Autorità giudiziaria.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Sio. Chiamiamo l'atto 1352, oggetto n. 118.

OGGETTO N. 118

ISTANZA, FORMULATA DALLA SEAS S.p.A., DI AUTORIZZAZIONE ALL'AMPLIAMENTO DELL'ATTIVITÀ DI CAVA IN LOCALITÀ SCANNATA DEL COMUNE DI UMBERTIDE – MOTIVAZIONI DELLA RICHIESTA DA PARTE DELLA REGIONE UMBRIA DI RINVIO DELLA CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE CONVOCATA DALLA PROVINCIA DI PERUGIA PER IL 28/08/2008

Tipo Atto: Interrogazione

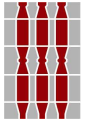
Presentata da: Consr. Lignani Marchesani

Atto numero: 1352

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Lignani Marchesani. Prego, Consigliere.

LIGNANI MARCHESANI. Assessore, questa è solo in teoria un'interrogazione già datata perché la risposta ha ancora oggi una valenza di tipo politico e poi può essere l'occasione per fare il punto su questa situazione inerente all'ampliamento della cava di Scannata. Le problematiche che ruotano intorno a questo problema le sanno tutte: la SEAS è un'azienda che purtroppo è in crisi, anche alla luce di quello che è avvenuto nella scorsa primavera. Soprattutto i lavoratori non vedono stipendio dal mese di maggio, sono in una situazione assolutamente critica.

Il problema dell'ampliamento della cava di Scannata, su cui la SEAS ha fatto domanda, lo dico per semplificare, fin dal 2006, era un momento importante perché grazie all'autorizzazione di quell'ampliamento si poteva rimettere in gioco l'azienda anche con un superiore valore aziendale con cui sicuramente far fronte anche a gare, benché sotto commissariamento in maniera più competitiva, e comunque anche mettere sul mercato la società con un valore aziendale più alto. Si domanda e la domanda è ancora valida:

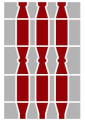


perché nonostante tutte le autorizzazioni positive, non sto qui a ripetere tutto l'iter, date le ultime istanze anche della Provincia nel mese di agosto, perché la cosiddetta "conferenza di Copianificazione", la conferenza in cui il Comune di Umbertide, Regione dell'Umbria e Provincia di Perugia dovevano chiudere la partita autorizzando definitivamente all'ampliamento della cava, convocata per i primi giorni del mese di settembre, è stata prima rinviata sine die, poi, con ulteriore richiesta della Giunta regionale, richiesto il rinvio oltre il 30 settembre, guarda caso oltre la giornata in cui il riesame doveva confermare o meno il commissariamento. Come è andato il riesame lo sappiamo tutti, però vorremmo sapere perché c'è stata questa singolare coincidenza, perché c'è stato questo rinvio quando all'azienda poteva essere molto utile avere l'autorizzazione per l'ampliamento e lo stato dell'arte attuale dell'ampliamento della cava di Scannata.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Risponde l'Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. Per quanto riguarda l'interrogazione del Consigliere Lignani riguardante l'istruttoria di competenza regionale rispetto alla richiesta di accertamento per una cava in ampliamento situata nel Comune di Umbertide, posso dire che l'istruttoria si è conclusa con la valutazione positiva della compatibilità dell'intervento proposto, con la conseguente dichiarazione dell'ammissibilità del riconoscimento di giacimento di cava attiva e ampliamento, e quindi stabilendo che il progetto definitivo per l'esercizio dell'attività estrattiva all'interno del giacimento, qualora vi sia dichiarata la disponibilità, possa essere sottoposto alla procedura di rito.

Ci sono state due richieste di rinvio da parte della Regione che per la verità non ha trattenuto la pratica, essendo arrivata a due giorni dalla richiesta della Provincia, per la copianificazione a fine agosto, ma semplicemente ha chiesto lo spostamento per concomitanza di impegni, ma richiedendo a sua volta alla Provincia di rifissare la conferenza di copianificazione alla luce di una valutazione di eventuali profili rilevanti nel procedimento di riconoscimento, tenuto conto anche dell'avvenuto intervento di commissariamento rispetto all'azienda che necessitava un approfondimento da questo punto di vista. L'approfondimento si è risolto nel senso che nulla è ostativo all'accertamento dell'ampliamento di cava, e quindi attualmente l'analisi tecnico-giuridica si è conclusa in termini favorevoli e la Regione ha inoltrato alla Provincia la richiesta di rifissare la conferenza di copianificazione per la conclusione dell'iter tecnico-giuridico.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore Bottini. Per la replica la parola al Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Ringrazio l'Assessore per la correttezza con cui si è espresso, ma non posso che dichiararmi non soddisfatto, tanto per il merito giuridico della questione quanto per le problematiche e le conseguenze dell'atteggiamento che la Regione ha tenuto. Di fatto, l'Assessore ha confermato che la procedura di commissariamento sicuramente ha influito nel rimandare la conferenza di copianificazione. Lei sta dicendo, Assessore, in questo momento che nulla osta, che tutto è a posto, che abbiamo anche richiesto come Regione di rifissare la conferenza, però dal momento in cui questa interrogazione è stata fatta, quindi nel mese di settembre, a oggi questa data non è stata rifissata. La SEAS continua a trovarsi in pessime acque, i lavoratori continuano a non percepire lo stipendio. La sensazione è che per una sorta di perbenismo, non tanto giustificato, visti i rapporti che sono sempre stati in essere tra Regione, Provincia e SEAS si giochi, invece, in maniera pesante sulla pelle dei lavoratori. Ci giocano le istituzioni, e non dovrebbero farlo, ci giocano i sindacati, gridano sempre 'al lupo! al lupo!', dicendo che nessuno ci debba mettere bocca. Questo è un contributo per far vedere alla comunità regionale come non si deve giocare sulla pelle dei lavoratori e come molto spesso le belle parole nascondano delle vere e proprie fregature nei confronti dei lavoratori stessi. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Lignani Marchesani. Passiamo all'atto 1385, oggetto 126.

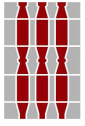
OGGETTO N. 126

**INTENDIMENTI DELLA G.R. IN MERITO AD INTERVENTI – NEL CAMPO DELLO
SMALTIMENTO DEI RIFIUTI – AD ELEVATO IMPATTO AMBIENTALE
INTERESSANTI LA CONCA TERNANA**

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Melasecche Germini

Atto numero: 1385



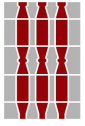
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Melasecche Germini; risponde l'Assessore Bottini. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHES GERMINI. Assessore Bottini, ci sentiamo ogni tanto su questi temi. La Giunta conosce molto bene la situazione della vallata Ternano-Narnese per la questione ormai cronica del superamento delle polveri sottili di massimi previsti dalla legge per le caratteristiche organolettiche di tali polveri, per i valori relativi al nickel, per una serie numerosissima di camini – dichiarazione dell'ARPA – monitorati tre o quattro all'anno, sono centinaia per cui il monitoraggio avviene ogni 30 anni, probabilmente.

La magistratura ha concluso le indagini, sta rinviando a giudizio dal sindaco a vari amministratori. Sembra che né l'A.S.M., né l'A.S.L., né la Provincia, né l'ARPA facessero controlli adeguati, addirittura non sull'inceneritore privato ma su quello dell'A.S.M. stesso. Io le chiedo quattro cose, capisco che l'interrogazione non può che essere molto sintetica, ma innanzitutto la fine che fa l'inceneritore dell'A.S.M., che è oggetto di questa indagine. Poi l'autorizzazione integrata ambientale per l'inceneritore Terni ENA, che era già scaduta e a gennaio di quest'anno dovevano sapere qualcosa, non abbiamo saputo più nulla. Se per caso la Printer dovrà essere mai autorizzata a bruciare rifiuti, ma penso che la risposta sarà negativa; e infine nuove centrali termoelettriche, vista la esigenza di avere energia, ma vista la bocciatura da parte degli enti locali nel realizzare la nota centrale a Nera Montoro, si parla di una nuova centrale all'interno della Conca Ternana, e sinceramente, da un lato, ci interessa lo sviluppo, ma la sostenibilità e la salute della gente ci interessa in maniera altrettanto impellente. La ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Melasecche. Per la risposta la parola all'Assessore Bottini, prego.

ASSESSORE BOTTINI. Ogni tanto ci ritroviamo giustamente a monitorare la situazione, il contesto della Conca Ternana, che dal mio punto di vista segnala fundamentalmente con l'attenzione dovuta dalle istituzioni una barra decisamente tesa al miglioramento del contesto ambientale della Conca Ternana. E se un esempio posso farlo rispetto ai punti richiamati dal Consigliere Melasecche, posso dire che oggi abbiamo effettivamente - basta leggere la prima adozione del Piano dei rifiuti, che è nella disponibilità dei Consiglieri, effettivamente a portata di mano la semplificazione dei camini sulla Conca Ternana.



Ripeto: né per sottovalutare l'incidenza sul versante delle emissioni dei camini stessi, ma anche per un ragionamento di verità, sempre tenendo presente qual è l'effettivo impatto dei camini sul versante delle emissioni della Conca Ternana, che sappiamo benissimo che non è molto elevato.

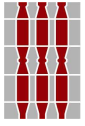
Ciononostante è evidente che si impone, anche da quel punto di vista, una decisione che porti a un miglioramento effettivo e percettivo da un punto di vista ambientale dei problemi della Conca Ternana. Quindi è evidente che da questo punto di vista, per motivazioni anche di questa natura, l'impianto ASM difficilmente andrà incontro a un revamping, tant'è vero che il Piano dei rifiuti parla di far leva sull'impiantistica esistente, ma sul versante ASM ho già avuto modo di rispondere in altri momenti.

L'impiantistica esistente significa non nuovi impianti, significa però dare alle istituzioni stesse la possibilità – e quindi alla Regione, alla Provincia, al Comune e così via – di stringere accordi rigorosi con chi opera attualmente nella Conca Ternana, perché anche in questo caso non è che si può rimuovere un problema di cabina di smaltimento di rifiuti, che è un problema di livello regionale e se vogliamo di livello provinciale. Ma la semplificazione dei camini, il non appesantimento dei quantitativi che devono essere smaltiti su Terni, perché da Terni prodotti, credo che siano elementi di novità positiva che vanno incontro a una sensibilità in questo caso diffusa della comunità e delle istituzioni della Provincia di Terni. Per l'AIA avevamo parlato di proroga in un procedimento rispettoso dei tempi, necessario al rilascio dell'AIA per quanto riguarda Terni ENA. Non mi risulta oggi che ci siano ipotesi di nuove centrali all'orizzonte per quanto riguarda la Conca Ternana stessa.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Per la replica la parola al Consigliere Melasecche.

MELASECCHÉ GERMINI. Ringrazio l'Assessore perché, pur nella difficoltà dell'articolazione della risposta, intanto è un punto fermo. Innanzitutto, l'impianto dell'ASM chiaramente non sarà riaperto, e questo mi sembra evidente perché le condizioni sono quelle che conosciamo. Le emissioni le ha accertate, purtroppo, la Procura della Repubblica e non gli enti che avrebbero dovuto farlo, come dicevo, A.S.M., A.S.L., Provincia ed ARPA. Comunque intanto è un punto fermo. Vediamo cosa faranno gli enti locali per questo accordo sul territorio intelligente e rigoroso.

Per quanto riguarda Terni ENA, lei mi conferma, perché la risposta su questo mi sembra



non chiara, attualmente è stata rilasciata, quindi per la prosecuzione Terni ENA o no? (*Intervento fuori microfono del Assessore Bottini: "Stanno lavorando per il rilascio"*)... Ancora? E' un anno e mezzo, Assessore, che è scaduta. Devono interrompere le emissioni e l'attivazione di quell'impianto perché attualmente lavorano da un anno e mezzo senza autorizzazione. Questo mi lascia veramente perplesso. Difatti la mia sollecitazione, ma già gliela feci un anno fa. Ebbi delle varie assicurazioni, ma a distanza di un anno vedo che rimangono purtroppo vaghe. Mi dispiace, ma questo è quanto. Sul Piano rifiuti già è un punto fermo perché Terni dovrà di fatto bruciare i rifiuti della Provincia di Terni. Vedremo in quali condizioni e con quali accordi. Quindi, probabilmente, quelli di Perugia andranno a finire nei cementifici oppure ci sarà questo nuovo inceneritore nel comune di Perugia. Ma vedremo, questo ci interessa marginalmente. Io la ringrazio. Le dico solo questo e chiudo: le barzellette raccontate da qualche amministratore sul fatto che l'aria di Rimini sia migliore di quella di Terni non ci crede nessuno. Io mi auguro che il suo approccio, sicuramente più serio, porti anche nel corso dei prossimi mesi sul Piano rifiuti a definire aspetti fondamentali.

ASSUME LA PRESIDENZA LA VICE PRESIDENTE MARA GILIONI

PRESIDENTE. Consigliere, scusi, deve rispettare i tempi.

PRESIDENTE. Chiamo l'atto 189, oggetto n. 127.

OGGETTO N. 127

**INTERVENTO DELLA G.R. PRESSO IL GOVERNO E LE FERROVIE DELLO STATO
RIGUARDO ALLA CANCELLAZIONE DEI TRENI UNIVERSALI DELLA LINEA ROMA –
FIRENZE**

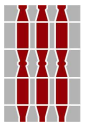
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Tracchegiani

Atto numero: 1389

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Tracchegiani; risponde l'Assessore Mascio, prego.

TRACCHEGIANI. Questa interrogazione doveva già essere discussa due mesi fa e poi



vari disguidi l'hanno fatta slittare e chiaramente con nocumento per quanto riguarda i pendolari umbri, perché poi la situazione è ancora peggiorata da quel dì.

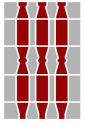
Noi ci troviamo di fronte a una situazione di questo genere: abbiamo Trenitalia che ha investito sull'alta velocità e noi ci troviamo con ulteriori 13 miliardi di euro di buco sul bilancio dello Stato che sono, tra l'altro, all'attenzione della Corte dei Conti. Le linee universali vengono dirottate sulle linee lente e quindi qui in Umbria ci stiamo trovando in grossa difficoltà, con dei paradossi: che i cittadini di Spoleto dovranno andare a prendere l'Eurostar a Foligno e abbiamo un aumento dei prezzi dei biglietti. Chiediamo all'Assessore anche di fare un'azione come quella che ha fatto l'Assessore Cattaneo in Lombardia che ha chiesto la possibilità di integrare gli Eurostar con i treni regionali, cosa che per adesso ancora non c'è. Noi pensiamo che aumentare i tempi di percorrenza, arrivare a Roma Tiburtina invece che a Roma Termini sia un'ulteriore penalizzazione per chi è già penalizzato dalla vita perché deve fare il pendolare.

Allora in un momento di difficoltà quale questo, con una crisi economica incredibile, noi non possiamo permetterci - e chiediamo all'assessore di intervenire - ulteriori dispendi per i nostri cittadini. L'Assessore si deve fare autore di un intervento deciso perché devono essere ripristinate le linee, integrati gli abbonamenti e deve essere data la possibilità ai pendolari di svolgere una normale attività.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola all'Assessore Mascio.

ASSESSORE MASCIÒ. Questa interrogazione, in realtà, come diceva il Consigliere, arriva in Consiglio con un po' di ritardo. Tra l'altro, nella sua premessa l'ha anche in parte rimodulata. Un po' di chiarezza su alcuni punti. Il primo: come Regione dell'Umbria siamo stati i primi a sollecitare, non solo Moretti, non solo Vincenzo Soprano, ma anche il Direttore nazionale, Giovanni Cassola, sul tema dell'integrazione tariffaria fra abbonamenti regionali e abbonamenti Eurostar. In questo mese è consentito, quindi non solo nel mese di novembre, ma anche nel mese di dicembre i pendolari dell'Umbria possono con l'abbonamento Eurostar circolare anche sui treni regionali e dal mese di gennaio potranno fare un abbonamento suppletivo solo integrandolo con il 5%, quindi arriviamo anche prima della Lombardia su questo tema.

Il tema del pendolarismo per l'Umbria è un tema delicato perché i treni si dividono, come lei ben spiegava nell'interrogazione, in treni universali e regionali. Il soggetto regolatore dei



treni regionali è la Regione, quindi l'assessore competente; per i treni universali è il Ministro dei Trasporti, che è il rag. Altero Matteoli. Su questo ci auguriamo, visto che anche prima i consiglieri regionali continuano a fare campagna elettorale in continuazione, che finisca presto questo lavoro delle tessere che sta facendo all'interno dell'Alleanza Nazionale per arrivare a definire quel 30% dentro il nuovo Partito della Libertà e inizi a dedicarsi un po' anche ai trasporti, visto che nel corso di questi mesi l'abbiamo visto un po' assente su questo tema. Quindi noi ci rivolgiamo, non solo per quanto riguarda Spoleto, che ne parleremo anche dopo, ma in particolare come lei sottolineava sul tema di Orvieto, ci rivolgiamo al Ministro perché la città più infrastrutturata dell'Umbria dal punto di vista ferroviario rischia di essere marginalizzata, perché grazie agli interventi che l'attuale Governo nazionale sta facendo sul tema dei grandi servizi ferroviari la città di Orvieto rischia di essere completamente estromessa dal servizio su Roma e su Firenze. Quindi il mio impegno sarà totale, come sempre, non solo sul tema, e a garanzia di lavoro proprio diretto, di responsabilità diretta sui treni regionali, ma anche di garanzia del servizio universale che in Umbria significa anche servizio per i pendolari.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Mascio. Per la replica il Consigliere Tracchegiani.

TRACCHEGIANI. Ringrazio l'Assessore per il suo impegno, però noi vigileremo, come stiamo facendo in questi giorni, parlando con i pendolari delle varie città. Abbiamo deciso di fare un tour e parlare con queste persone, perché le difficoltà sono tante, il comitato che si è costituito per Roma–Firenze è agguerrito, Assessore, e noi abbiamo presentato una mozione che, se le cose non miglioreranno, vorremmo discutere, perché in questo modo riusciamo a chiarire le responsabilità di ognuno. Grazie.

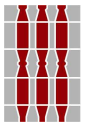
PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1390, oggetto n. 128.

OGGETTO N. 128

STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E78 – TRATTO UMBRO CITERNA – CITTÀ DI CASTELLO – SAN GIUSTINO – STATO DELLA PROGETTAZIONE E PREVISIONI PARTECIPATIVE

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Dottorini



Atto numero: 1390

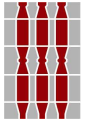
PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Dottorini; risponde l'Assessore Mascio. Prego.

DOTTORINI. La nostra interrogazione riguarda la strada di grande comunicazione E 78, la cosiddetta "Due Mari", che dovrebbe collegare Fano a Grosseto. Un'opera iniziata negli anni '70 e che ancora è incompleta, soprattutto nel tratto umbro, mentre nel tratto toscano e marchigiano è già completata in molti tratti, è incompleta soprattutto la motivazione da addebitare al fatto che i Comuni di quel territorio hanno sempre posto reti incrociate senza riuscire a individuare un tracciato. Ora, ci risulta che da questo punto di vista, invece, ci sia stata un'accelerazione e il silenzio che regna su questo argomento ci pare poter confermare questa nostra supposizione. Quindi il tracciato sarebbe stato individuato e sarebbe il tracciato che passa fra le frazioni di Cerbara, Lama e Selci.

È un tracciato che non ha subito e non ha la dovuta partecipazione, anzi, i cittadini di quei territori attendono anche che venga mantenuto l'impegno che avrebbe dovuto essere espletato prima che si addivenisse alla scelta e soprattutto, da questo punto di vista, la posizione dei Verdi Civici era chiara e prevedeva che tutti i tracciati in discussione subissero una valutazione di impatto ambientale e strategico e solo successivamente si addivenisse a una scelta, prendendo in considerazione anche tracciati proposti da figure indipendenti, come possono essere il professor Bianconi e il professor Cangini che sulla base di studi storici, economici e strategici, proponevano anche loro un tracciato. Questo non è avvenuto e noi abbiamo un sospetto: che sia stato scelto quel tracciato per correggere un errore strategico e progettuale palese, forse uno degli errori più grandi dal punto di vista progettuale che subisce l'Alto Tevere, vale a dire la cosiddetta "piastra logistica", o "centro intermodale", l'unico in Umbria, forse l'unico in Italia che non prevede il collegamento su rotaia. Questa strada dovrebbe mitigare gli effetti negativi della piastra logistica, ma raramente la somma di due errori dà un buon risultato. Le chiediamo da questo punto di vista che lei espliciti la posizione della Regione.

PRESIDENTE. Assessore Mascio.

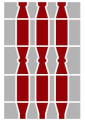
ASSESSORE MASCIO. L'interrogazione del Consigliere Dottorini dà modo di fare un po' il punto sulla situazione delle infrastrutture non solo della nostra Regione, ma in particolare



dell'Alto Tevere, legate e alla piattaforma logistica e alla E 78. Diceva bene il Consigliere Dottorini: noi siamo stati accusati dalle altre Regioni, dalle Toscana e dalle Marche in particolare, come Regione, più in particolare come territorio, di non aver mai stabilito e deciso nulla sul tracciato. In realtà, in questa ottava legislatura regionale abbiamo assunto come Regione l'iniziativa di coinvolgere i tre comuni dell'Alto Tevere Umbro, che dovrebbero fare riferimento al tracciato della E 78, quindi il Comune di Citerna, San Giustino e ovviamente Città di Castello, quindi abbiamo avuto da questi territori, dalle tre municipalità, la disponibilità del loro territorio, di poter progettare nel loro territorio.

Ci siamo assunti di fronte al Governo Prodi, al Ministro delle infrastrutture la determinazione di scegliere un tracciato e noi come Umbria e la Toscana per proprio conto sul proprio territorio, per quanto riguarda appunto la Regione Toscana, e mettere poi successivamente a confronto i due tracciati, utilizzando quello che è previsto dalla legge, per cui la legge obiettivo come riferimento per questa decisione. La Regione Umbria ha scelto un tracciato che è noto, che partendo dalla fine della 4 corsie, frazione Ville di Montecchi, arriva a Parmacciano, quindi nelle Marche, attraversando per circa 10 chilometri il nostro territorio regionale, passando sotto il Comune di Citerna, una galleria prossima ai 4 km, piegando verso sud, intercettando la E 45, laddove - diceva giustamente il Consigliere regionale - dovrebbe essere realizzata nel corso dei prossimi 18 mesi la piattaforma logistica di Città di Castello, andare quindi tra Cerbara e Selci Lama e andare dritti verso Parmacciano, verso la Guinza. Questa è la decisione sul tracciato.

Questo nostro tracciato è stato messo a confronto dal punto di vista tecnico con il tracciato scelto dalla Toscana. Stiamo aspettando anche qui che l'ingegner Altero Matteoli convochi le due Regioni e questo tavolo, ovviamente, sarà presieduto dai Presidenti delle due Giunte regionali: della Toscana e dell'Umbria. Siamo in attesa di queste determinazioni da parte del Ministro delle Infrastrutture, per poi cominciare quell'iter di valutazione di impatto ambientale che, di contro, rispetto a quello che diceva lei, riguarderà solo il tracciato che verrà prescelto e, superata la valutazione di impatto ambientale, partire dai tre livelli di progettazione: il progetto preliminare, definitivo ed esecutivo. Ora, su questo noi chiediamo al Ministro di correre perché è indispensabile in questo momento in cui il Governo sta programmando infrastrutture su questa comunità dell'Alto Tevere, e, le organizzazioni sindacali e tutte le associazioni datoriali sono consapevoli del lavoro che abbiamo fatto come Regione Umbria, noi chiediamo, qui, perentoriamente, al Governo e al Ministro Matteoli di convocare urgentemente questo tavolo per assumere questa decisione



importantissima, non solo per l'Alto Tevere ma per tutta l'Umbria.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Dottorini, prego.

DOTTORINI. Ringrazio l'Assessore per la sua risposta, che ha la qualità e il pregio di essere abbastanza chiara e ci dice che questo tracciato è già stato individuato e sarebbe opportuno che le amministrazioni locali lo comunicassero anche ai cittadini di quel territorio, cosa che ancora non è stata fatta e che doveva essere fatta prima, almeno queste erano le rassicurazioni di alcuni Sindaci, prima che la scelta venisse effettuata. Ovviamente, in noi desta moltissime perplessità la scelta che è stata effettuata da alcuni Comuni di quel territorio, soprattutto del condizionare il passaggio della E 78, della Due Mari, a una realizzazione, a un progetto, che, ripeto, è uno dei peggiori che l'Alto Tevere abbia subito, subirà dal dopoguerra in avanti. La piastra logistica, l'unica che non ha collegamento ferroviario, quella di Terni e Foligno ce l'hanno, forse è anche un caso nazionale di centro intermodale che non ha il collegamento con le Ferrovie, e poi ci lamentiamo di una FCU che non è funzionale. Prendo atto di questa risposta della Regione, prendo atto però anche del fatto di un atteggiamento, di un comportamento di alcune Amministrazioni locali che non hanno tenuto in alcun conto del dibattito sociale e politico che si è svolto e che si stava svolgendo in quel territorio per giungere alla scelta più razionale e più lungimirante dal punto di vista ambientale ed economico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 1431, oggetto n. 136.

OGGETTO N. 136

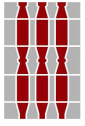
PREVISTA CHIUSURA DELLA BIGLIETTERIA DELLA STAZIONE DELLE FERROVIE DELLO STATO DI SPOLETO E SOPRESSIONE DELLE FERMATE DEI TRENI EUROSTAR PRESSO LA STAZIONE MEDESIMA

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Cintioli

Atto numero: 1431

PRESIDENTE. Interroga il Consigliere Cintioli; risponde l'Assessore Mascio.

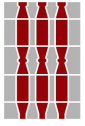


CINTIOLI. Assessore, questa è un'interrogazione che in qualche modo ritorna periodicamente in questo periodo quando le Ferrovie dello Stato predispongono i nuovi orari invernali. Già l'anno scorso parlammo sia della ventilata ipotesi della chiusura della stazione che anche della soppressione degli Eurostar. Purtroppo, con l'entrata in vigore dell'orario invernale del 14 dicembre, alcuni Eurostar sono stati chiusi, sulla stazione di Spoleto diciamo ancora le nubi non sono state dissolte. Però io credo che il problema sia più complesso. Tra l'altro, la ringrazio anche per la possibilità che mi ha dato pochi giorni fa di partecipare a un incontro con lei e con il responsabile commerciale di Trenitalia in Umbria. Intanto, credo che uno dei problemi sia legato al fatto che probabilmente nella nostra Regione manca una direzione regionale che si occupi non soltanto della parte commerciale, ma che si interessi anche della parte trasportistica.

Poi credo che insieme a questi due problemi che io ho evidenziato nelle premesse, quello della soppressione degli Eurostar, della chiusura della stazione, siano altri problemi che in qualche modo riguardano la permeabilità dell'Umbria non soltanto da un punto di vista stradale ma anche da un punto di vista ferroviario. Inoltre, credo che ci siano alcune cose sulle quali non si può non ritornare. In qualche modo sono i ritardi di alcuni interventi infrastrutturali su importanti strade umbre stanno avvenendo. Mi riferisco, in particolar modo, al completamento del raddoppio ferroviario tra Spoleto e Campello, che ormai va avanti da circa dieci anni, e soprattutto del finanziamento per il completamento del raddoppio ferroviario tra Spoleto e Terni della linea Orte-Falconara. Allora pensare che nel momento in cui noi parliamo di intermodalità, trasporto, incentivazione del trasporto pubblico e parliamo di treni ad alta velocità, pensare che lavori importanti abbiano questo rallentamento credo non sia più procrastinabile. Quindi con questa interrogazione vorrei sapere e chiedere all'Assessore che cosa intende fare, sia per non chiudere la stazione di Spoleto, ma soprattutto, e per ripristinare in qualche modo gli Eurostar, ma per dare anche celere completamento agli interventi infrastrutturali cui facevo riferimento.

PRESIDENTE. Assessore, prego.

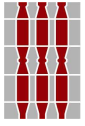
ASSESSORE MASCIÒ. Con il Consigliere Cintioli ci siamo adoperati nel corso di queste settimane presso Trenitalia, non solo la direzione regionale, ma anche i vertici nazionali, per risolvere e scongiurare alcune cose. Abbiamo di fatto scongiurato con l'avvio del nuovo orario ferroviario innanzitutto la chiusura della stazione, così come era stato da lui



denunciato alcune settimane fa e immediatamente la Giunta Regionale si è attivata. Successivamente, anche sul tema degli Eurostar si parlava di un azzeramento di tutti gli Eurostar e grazie a un intervento congiunto da parte del Consigliere e della Giunta Regionale siamo riusciti a evitare la cancellazione totale. Sappiamo che questo risultato non è sufficiente, quindi abbiamo chiesto garanzie sulla continuità anche sulla stazione ferroviaria, ma anche dentro il ragionamento della holding, come lui stesso sottolineava anche nell'articolata interrogazione, ci possono essere soluzioni per la stazione, ma quello che noi chiediamo sono le fermate dell'Eurostar sapendo soprattutto che in alcuni orari questi per la città di Spoleto sono determinanti, pensiamo all'Eurostar delle 8.04 che è quello più importante per andare verso Roma, non che gli altri non lo siano, ma questo sicuramente è il più importante. Su questo si sta aprendo un'interlocuzione, non solo ovviamente con le Ferrovie, ma anche qui con il Ministero e anche qui allo stesso Ministero delle infrastrutture chiediamo come soggetto regolatore – lo dicevo nell'interrogazione precedente – non solo di lavorare con intensità sul tema dei temi universali di cui è responsabile insieme al Governo nazionale, ma anche su queste infrastrutture, in particolare sul raddoppio tra Foligno e Spoleto, anche lì era aperto da dieci anni, portando un danno non solo alla Ferrovia ma anche alla Flaminia. Questa cosa credo che repentinamente da RFI debba essere messa in campo, con la vigilanza del Ministro delle Infrastrutture e questo lo richiederemo con forza a Matteoli, sempre nella speranza che arrivi ad avere un risultato soddisfacente in questa formazione della PdL, così come il Ministro Matteoli penso che in queste settimane stia lavorando, perché sempre di meno sulle infrastrutture e sui trasporti, ma sempre di più per la creazione di questo partito. Quindi ci auguriamo che questo lavoro, nel corso delle prossime settimane, il Ministro lo faccia.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Cintioli, un minuto esatto, prego.

CINTIOLI. Grazie, Assessore, ma speriamo che facciano presto questo partito, a questo punto, perché altrimenti povera Regione dell'Umbria e povere infrastrutture! Io, intanto, la ringrazio per gli impegni che si era preso e soprattutto per il mantenimento di un impegno per la non chiusura dei servizi presso la stazione del comune di Spoleto. Anche se io ritengo che oltre non chiudere la stazione bisognerà continuare a portare avanti iniziative perché i servizi siano anche efficienti. Per quanto riguarda gli Eurostar prendo atto di



quello che è stato fatto e dell'impegno di poter far effettuare un'ulteriore fermata rispetto a quelle che già sono inserite nell'orario invernale, ma soprattutto lo ringrazio per l'impegno che in qualche modo si è preso, non soltanto a sollecitare il Governo per quanto riguarda il completamento delle infrastrutture, ma anche per far sì che tra Spoleto e Roma così come, ripeto, tra Spoleto e Perugia, ci siano collegamenti fatti con Eurostar, fatti con altri treni, ma ci siano collegamenti efficaci e veloci che non vadano a creare un isolamento che questa città non merita.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE MAURO TIPPOLOTTI

PRESIDENTE. Si conclude così la sessione del Question Time. Colleghi, prendiamo posto. Apriamo formalmente la seduta chiamando l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4

ISTITUZIONE DEGLI A.T.I. (AMBITI TERRITORIALI INTEGRATI) – ART. 20 DELLA L.R. 09/07/2007, N. 23 (RIFORMA DEL SISTEMA AMMINISTRATIVO REGIONALE E LOCALE – UNIONE EUROPEA E RELAZIONI INTERNAZIONALI – INNOVAZIONE E SEMPLIFICAZIONE)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Rossi (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Fronduti (Relazione orale)

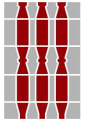
Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. N. 1346 del 13/10/2008

Atti numero: 1398 e 1398/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il Consigliere Rossi e di minoranza il Consigliere Fronduti. La parola al Consigliere Rossi per la sua relazione. Prego, Consigliere.

ROSSI GIANLUCA, *Relatore di maggioranza.* Con la Legge regionale n. 23 del 9 luglio 2007, recante riforma del sistema amministrativo regionale e locale, unione europea e relazioni internazionali, innovazione e semplificazione, si è stabilito il procedimento di istituzione degli Ambiti Territoriali Integrati. Questa legge è nata per rispondere alle sempre più crescenti necessità di modernizzare l'Umbria, di dare risposte concrete a tanti



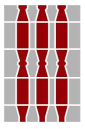
soggetti della società umbra che chiedono una Regione in grado di svolgere con efficacia il proprio ruolo di programmazione e di indirizzo favorendo la responsabilizzazione e la semplificazione. Emerge, infatti, una grande esigenza di contenimento dei costi della macchina amministrativa e di individuare strumenti in grado di favorire l'associazionismo degli Enti locali attraverso il principio di cooperazione.

L'Art. 20 - comma 1 - della predetta legge testualmente recita: "gli ATI sono istituiti con decreto del Presidente della Giunta regionale sulla base di apposita deliberazione del Consiglio regionale a seguito della proposta della Giunta, previo parere obbligatorio del Consiglio delle Autonomie locali". Sempre il medesimo articolo 20 - comma 1 - dispone che la proposta della Giunta regionale presentata al Consiglio definisca i Comuni ricompresi negli ambiti territoriali degli ATI, le procedure di insediamento, le modalità di funzionamento, fino all'approvazione degli statuti, nonché l'individuazione degli atti di maggiore rilevanza.

Con propria deliberazione n. 1346 del 13 ottobre ultimo scorso, la Giunta Regionale ha acquisito il parere del Consiglio delle Autonomie locali e ha presentato al Consiglio regionale la proposta finalizzata all'istituzione degli Ambiti Territoriali Integrati in capo ai quali vengono unificate le funzioni di più enti, consorzi, associazioni, conferenze e organismi comunque denominati composti dai Comuni e partecipanti degli Enti locali, ovvero ai quali partecipano di diritto i Sindaci istituiti in ambito provinciale, subprovinciale in base a leggi regionali. Precisamente: in materia di sanità, politiche sociali, gestione dei rifiuti, ciclo integrato idrico e turismo.

L'ATI, ai sensi dell'articolo 18 della Legge regionale 23, è un forma speciale di cooperazione tra gli Enti locali, avendo personalità giuridica, autonomia regolamentare, organizzativa e di bilancio e si configura come un consorzio. Fin dall'istituzione degli altri settori della sanità, del sociale, dei rifiuti, del ciclo idrico integrato e del turismo operano svariati soggetti associativi dei Comuni, previsti dalle specifiche leggi regionali di settore i cui ambiti territoriali sono stabiliti dalle legge regionali medesime e/o in atti amministrativi. Ad oggi esistono, quindi, 35 soggetti associativi dei Comuni, in particolare: 4 ambiti territoriali nel settore della sanità, 12 ambiti territoriali ottimali nel settore delle politiche sociali, quattro ATO nella gestione integrata dei rifiuti, 3 ambiti territoriali ottimali per la gestione del ciclo idrico integrato e 12 ambiti territoriali per il turismo.

La Legge regionale 23 ha previsto la riduzione di tali soggetti, assumendo come riferimento gli ambiti territoriali delle aziende Unità Sanitarie Locali. Pertanto, con



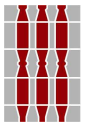
l'approvazione di tale provvedimento da parte di quest'aula, a cui farà seguito il decreto del Presidente della Giunta Regionale per la loro istituzione, vengono definiti quattro ambiti territoriali, ciascuno con competenza in tutte le materie sopra indicate: sanità, servizi sociali, rifiuti, ciclo idrico integrato e turismo; in particolar modo per la sanità e i servizi sociali si fa riferimento all'area dell'integrazione sociosanitaria, in questo senso poi la Giunta ha presentato una serie di emendamenti esemplificativi.

Sostanzialmente, le funzioni esercitate dai soggetti associativi dei Comuni saranno conferiti ai quattro ATI, conseguentemente i 35 soggetti associativi a oggi esistenti vengono soppressi dalla data di effettivo conferimento delle funzioni degli ATI medesimi. Il presente provvedimento, oltre a definire i Comuni che sono ricompresi negli ATI, definisce anche le procedure di insediamento dell'assemblea d'ambito. In relazione a queste ultime il Sindaco del Comune di maggior dimensione demografica convoca l'assemblea di ambito per l'insediamento, entro dieci giorni dalla pubblicazione del decreto, ai fini dell'elezione del Presidente e del Vice Presidente dell'assemblea, del Collegio dei Revisori dei Conti e dell'approvazione del bilancio annuale preventivo provvisorio. Circa il funzionamento per gli ATI si applicano le disposizioni della Legge regionale 23 in quanto compatibili le disposizioni in materia di Enti locali, ivi comprese quelle di cui al titolo V della parte prima del Decreto legislativo 267/2000.

Gli ATI operano sulla base delle norme statutarie regolamentari transitorie previste dagli articoli 20 - comma 1 – e 46 – comma 1 - della Legge 23, i quali si applicano fino all'approvazione da parte di ciascun ATI del proprio statuto e regolamento. Sostanzialmente, essi svolgono, ai sensi dell'Art. 17, le funzioni già esercitate dagli enti, consorzi, associazioni, etc. di cui in premessa, comprese tutte le funzioni previste dal Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Relativamente ai poteri attribuiti agli organi degli ATI, che sono il presidente e l'assemblea d'ambito, fino all'entrata in vigore della disciplina contenuta nel proprio statuto e regolamento, sono tutti poteri attribuiti dalle normative di settore agli organi collegiali riferiti ai soggetti associativi dei comuni interessati. Per quanto concerne l'attività annuale degli ATI, le relative linee programmatiche di indirizzo sono individuate negli indirizzi e nelle linee programmatiche desumibili dalla programmazione regionale e dal patto per lo sviluppo vigente al momento dell'istituzione degli ATI.

Infine, va precisato, che per quanto riguarda il settore delle politiche sociali, nell'ambito di ciascun ATI, fino all'approvazione dello statuto e del regolamento, l'assemblea di ambito è



articolata in sezioni corrispondenti ai distretti ambiti territoriali sociali con riferimento ai sindaci delle sezioni o loro delegati, assessori ai servizi sociali, che unificano in un unico organismo di governo le attuali assemblee dei sindaci di distretto e i tavoli degli assessori ai servizi sociali che al momento al contrario sono separati. I Comuni ricompresi nelle sezioni di cui sopra svolgono le funzioni socioassistenziali proprio già esercitate prime dell'istituzione degli ATI nella forma programmatica, decisionale e gestionale.

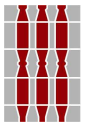
Per quanto riguarda il settore ATI n. 1 e ATI n. 2, il cui territorio è sovrapponibile a quello dell'ambito 1 di cui alla Legge regionale 43/97, gestiscono unitariamente i contratti di affidamento del servizio idrico integrato validi e in essere al momento dell'istituzione degli ATI stessi e assumono unitariamente ogni decisione attinente sia alla programmazione che alla gestione della risorsa idrica. Per quanto riguarda il settore turistico fino all'approvazione dello statuto e del regolamento di funzionamento nell'ambito di ciascun ATI i Comuni capofila dei servizi turistici associati, di cui articolo 8 della Legge regionale 27 dicembre 2006, n. 18, continuano a svolgere anche per conto dei Comuni con i quali sono state stipulate le convenzioni e le funzioni già esercitate.

Il presente provvedimento definisce anche le procedure riguardanti gli atti di maggiore rilevanza dei ATI, quali il Bilancio di previsione, il Conto consultivo e il Piano d'ambito del servizio idrico integrato, nonché tutti gli atti di programmazione pluriennale di ambito, ad esempio il Piano attuativo locale delle A.S.L.. In conclusione, una volta avviata la fase istitutiva degli ATI, occorrerà procedere all'armonizzazione tra le disposizioni contenute nelle leggi regionali di settore e, eventualmente, negli atti amministrativi attualmente vigenti che disciplinano gli assetti istituzionali delle materie sanità, politiche sociali, in riferimento, ripeto, all'area dell'integrazione sociosanitaria, rifiuti, ciclo idrico integrato e turismo e le disposizioni contenute negli articoli 17 e 22 della Legge regionale 23/2007.

Cioè premesso, la I Commissione, nella seduta del 26 novembre u.s., ha esaminato l'atto in questione e ha espresso sullo stesso parere favorevole a maggioranza, incaricando il sottoscritto di riferire in aula per la maggioranza e il collega Fronduti per la minoranza. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La parola al relatore di minoranza, il Consigliere Fronduti. Prego, Consigliere.

FRONDUTI. Non vorrei richiamare al Presidente al numero, ma certamente discutere di



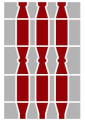
una materia così importante come l'ATI e nel quadro complessivo del riordino del territorio e delle istituzioni locali presupponeva una presenza diversa e quindi, forse, un orario diverso per questa cosa.

L'istituzione dei quattro ATI, ai sensi della Legge 23/2007, riorganizza – e non ripeto quello che il relatore di maggioranza Rossi ha già esplicitato, riportando fedelmente il testo della legge, il disegno di legge – il sistema amministrativo locale, e nello stesso tempo prende atto dell'adeguatezza dell'ente Provincia a svolgere il compito a livello di governo di area vasta, ridisegnando la cartina dell'Umbria con quattro sottosistemi su cui organizzare organismi snelli di carattere sovracomunale, e quindi quattro ATI.

Nel trasferimento delle funzioni sanità, politiche sociali, rifiuti, ciclo idrico integrato e turismo occorre subito evidenziare un passaggio, che è già stato discusso in Commissione, relativo all'integrazione sociosanitaria. Le politiche sociali sono una cosa, le funzioni sociosanitarie sono un'altra cosa e presuppongono comunque una ridefinizione degli attuali 12 ambiti del sociale. Pur giudicando positivamente lo sforzo di semplificazione con la creazione degli ATI, riteniamo come PdL che lo strumento scelto non sia quello realmente competitivo, ma soprattutto giusto, se non viene ridefinito il ruolo delle Province. Il legislatore, infatti, si è proposto di compiere un adeguamento organico dell'ordinamento regionale e del Titolo V della Costituzione con la Legge 23; dal titolo, come ricorderete, si riforma il sistema amministrativo regionale locale, innovazione e semplificazione. Occorre, tuttavia, rilevare come le funzioni amministrative, in conformità ai principi di sussidiarietà, efficienza, economicità, responsabilità, adeguatezza, differenziazione, integrazione siano essi i promotori e i punti di riferimento delle autonomie locali in questo ambito.

L'altra forma speciale di cooperazione tra gli enti locali – dice l'articolo 18 – e in quanto tale il soggetto che il legislatore individua come organismo di area vasta, e cioè tre dei quattro ATI insistono nella Provincia di Perugia, uno nella Provincia di Terni, dopo il fallimento dei comprensori e la sostanziale impalpabilità del tentativo di adeguare allo schema della 142 il sistema degli enti locali. La Legge 23 affronta, quindi, in termini differenti la problematica dei livelli di governo del territorio, prefigurandosi come l'ultimo capitolo di quella lunga discussione che ha preso le mosse sin dall'istituzione dell'Ente Regione.

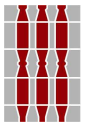
Gli ATI, nelle intenzioni del legislatore, sono nati e nascono innanzitutto come strumento di semplificazione e la loro disciplina introduce il capo 3 della Legge 23 proprio intitolato



“Semplificazione istituzionale”. Dall’elencazione delle materie del settore di competenza si ricava l’impressione che il legislatore abbia inteso porre rimedio a un più generale problema di autorevolezza nell’esercizio delle funzioni di indirizzo e di controllo svolte dalle rappresentanze elette rispetto al radicale mutamento dello scenario intervenuto con la Legge 81/93 e alla contraddizione tra l’autorevolezza dell’elezione diretta attribuita al Sindaco e alla limitatezza dei poteri che, in alcuni casi, accompagnavano la sua azione amministrativa. Si pensi, ad esempio, alla funzione di indirizzo che l’assemblea dei Sindaci esercita sull’attività di programmazione dell’A.S.L.. A.S.L. che, divenute aziende guidate da un direttore generale di nomina regionale, per forza di cose, con il tempo si sono fatte meno sensibili all’interlocuzione politica con i sindaci, soprattutto nei comuni più piccoli. Infatti, questo lo notiamo rispetto ai consigli di amministrazione c’è un riferimento alla Regione, non c’è più quel contatto, forse più diretto tra i Sindaci e soprattutto con i cittadini. Questo non per colpa del modo con cui è stato istituito questo importante strumento, quanto per la personalità stessa dei direttori generali che tengono più a fare riferimento alle istituzioni che al rispetto dei pazienti che dei cittadini. Ma questo è un argomento molto lungo, se ribadire o meno il Direttore Generale oppure riprendere il Consiglio di Amministrazione.

Nel riaffermare la responsabilità dei sindaci, nell’erogazione della politica sanitaria regionale, questo problema rientra nell’ambito dell’assemblea di ambito composta da tutti i sindaci dei Comuni costituenti l’ATI. ATI che indubbiamente per i rifiuti e per l’ATO, per i sistemi integrati possono rappresentare un momento di esemplificazione e anche di miglioramento della distribuzione nel territorio delle proprie competenze.

Nelle intenzioni del legislatore ricordiamo vi è chiaramente la volontà di fare dell’assemblea di ambito una sorta di luogo di concertazione tra le rappresentanze elette nelle materie di competenza dell’ATI. Per la gestione associata di servizi ciò che serve è soprattutto l’individuazione di una serie di coordinamento politico tra gli enti interessati in cui elaborare le scelte strategiche con un’ottica di tipo progettuale tipica della problematica dell’area vasta e una struttura organizzativa di tipo associativo, cosa ben diversa dalla costituzione dei nuovi enti. L’articolo 17 riserva alla Regione il compito di rideterminare gli ambiti ottimali previsti per la gestione di funzione e servizi di livello sovracomunale, assumendo a riferimento i quattro ambiti territoriali delle aziende sanitarie locali, con l’intento evidentemente anche di omogeneizzare la geografia regionale degli ambiti territoriali, facendo coincidere nello stesso ambito una serie di funzioni che fino ad oggi



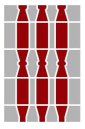
territorialmente non collimavano, non solo per S. Venanzo, ma per l'intero territorio regionale, facendo coincidere, quindi, le funzioni fino a oggi che non passavano attraverso i 27 ambiti tematici e i 4 ambiti polifunzionali della Legge 23.

I livelli ottimali e l'esercizio delle funzioni, gli ambiti quindi per la gestione associata sovracomunale di funzioni e servizi, concordandole con gli enti locali. Un meccanismo che, ripreso dalla Legge 23, determina una riflessione da parte del legislatore nazionale nel riorganizzare il sistema amministrativo locale prende evidentemente atto della inadeguatezza dell'ente Provincia a svolgere il compito di livello di governo e quindi ribadisce una riflessione, che in questi anni è emersa più volte, cioè quella di ridisegnare i compiti e le specificità e i ruoli e le stesse deleghe che la Provincia ha assunto dalla Regione nel periodo degli anni '70-'85. In questa ottica il legislatore umbro insiste per la Provincia di Perugia soprattutto dal lavoro che si presenta la necessità di ridimensionare democraticamente questo sistema. E questo ne prendiamo atto positivamente, che però non risponde alla logica della 'entificazione' dell'area vasta e sembra muovere da una riflessione dell'area vasta intesa come un'entità territoriale che non coincide necessariamente con il governo degli enti locali e territoriali propriamente detti, ma che, anzi, tende a distinguersi da essi proprio perché estranei a questa tipologia di ente.

Da questo fa scaturire il perseguimento dell'adeguatezza dimensionale del soggetto preposto all'esercizio di determinate funzioni connesse al governo del territorio.

Nel momento di decidere quanti ambiti ottimali per la gestione dei servizi sanitari, come ho detto precedentemente, si è ragionato prima in cinque (la Legge regionale del '95) , poi in quattro (la Legge 3/98) per la gestione delle risorse idriche di tre; desta qualche perplessità, quindi, in capo agli ATI quello in materia di integrazione sociosanitaria, cioè il trasferimento delle funzioni in questa materia.

Pur giudicando positivamente lo sforzo di semplificazione, che chiaramente sottende la creazione degli ATI, riteniamo che tale strumento possa essere migliorato e migliorativo soprattutto se ricordato con i Comuni e con soprattutto le deleghe della Provincia, anche se in Commissione la Provincia si è visto distaccata con compiti e funzioni diverse, noi riteniamo che la Provincia si possa sovrapporre in certi casi con il ruolo degli ATI, anche se rappresentano l'assemblea di tutti i sindaci, e certamente la delega governativa che individua i criteri della locazione delle funzioni agli enti locali, distingue tra titolarità delle funzioni di Comune e Province e il loro esercizio effettivo che avverrà solo se sarà garantito il raggiungimento delle dimensioni minime necessarie ad assicurare tale capacità



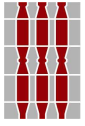
organizzativa.

L'individuazione delle funzioni, inoltre, deve essere effettuata in modo da valorizzare i principi di sussidiarietà non solo verticali, ma soprattutto orizzontali, di adeguatezza, di semplificazione, di concertazione e di differenziazione dell'individuazione delle condizioni di modalità di esercizio delle funzioni fondamentali, in modo da assicurare l'esercizio unitario da parte del livello degli enti locali, che per le caratteristiche dimensionali strutturali ne garantisca l'ottimale gestione, anche mediante sportelli unici di regola istituiti presso i Comuni anche in forma associata. Non sembra così collaborata la scelta dell'Umbria dove gli ATI si configurano come una forma di cooperazione intercomunale su base d'ambito capace di svolgere quelle funzioni che, in base ai principi di sussidiarietà e di adeguatezza, sono correlate alle dimensioni raggiunte.

In circostanze in cui innovare anche dall'Amministrazione è divenuto un obbligo, non ci si può esimere, quindi, dall'esaminare le soluzioni introdotte dalla recente legislazione regionale. Proprio negli ultimi dibattiti che ci sono stati a livello nazionale anche in molte Regioni – e faccio riferimento all'istituzionalista Cohen – la Provincia, correlata con gli ATI di nuova concezione dovrebbe essere una serie di coordinamento, meglio ancora dell'approvazione degli interventi di area vasta, in cui si esercitano le competenze proprie del sistema delle autonomie locali nella costruzione delle forme di collaborazione e associative più adatte a darvi attuazione. Per questo andrebbe, di conseguenza, dismesso - e lo ribadisco, dismesso - gran parte del suo apparato burocratico che oggi la Provincia ha. Parliamo della Provincia di Perugia con 1.450 dipendenti con funzioni che fino a dieci anni fa, fino al 1970, erano soltanto caccia, pesca e le scuole.

Questa necessità di dismettere, di modificare proprio la struttura provinciale al fine di trasformare la nuova Provincia in un ente di coordinamento e di programmazione degli interventi di area vasta privo di competenze di amministrazione attiva, che andrebbero allocate in un quadro organico di riferimento in capo ai Comuni e esercitato utilizzando l'ormai vasto strumento previsto a riguardo e accordi di programma, quindi l'associazione dei comuni e convenzioni.

Detto questo, io ritengo che, mentre guardiamo con attenzione a questo riposizionamento degli ATI, anche se ci sono degli aspetti certamente da approfondire, da valutare, che poi vedremo, sia sul modello tradizionale, ma soprattutto sulle geometrie, sull'impianto con cui viene costruito l'ATI rispetto anche all'ATO, anche se, e dobbiamo riconoscere che non ci sono spese ulteriori, in quanto le spese sono coperte dai Sindaci, quindi i Sindaci non

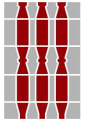


hanno appannaggio. Ma, d'altra parte, questa assemblea è formata da Sindaci che può decidere e individuare strategie che possono concorrere e collimare con quelle della Provincia, non solo con gli Enti locali, noi la riteniamo una sovrapposizione inadeguata e certamente non semplifica quel riordino che il testo stesso degli ATI, così come oggi predisposto, potrebbe apportare nella nostra regione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Colleghi, ricordo che siamo in discussione generale dell'atto amministrativo che si riferisce all'istituzione degli Ambiti Territoriali Integrati. Non vedo richieste. Mi sembra di aver interpretato che da parte del Consiglio non vi è la volontà di intervenire, per cui a conclusione del dibattito generale la parola all'Assessore Riommi.

ASSESSORE RIOMMI. Io faccio una conclusione molto rapida di questo dibattito perché questo è un atto di esecuzione e completamento di un percorso legislativo. La vera discussione su questo atto l'abbiamo fatta nel momento in cui abbiamo approvato la legge. Questo atto detta le disposizioni operative per l'insediamento degli ATI. Segnalo solo il percorso che è stato fatto, che ha previsto la partecipazione dei soggetti interessati, ha permesso di sciogliere alcuni dubbi di carattere interpretativo e arrivare a una situazione sostanzialmente condivisa all'approvazione dell'atto in questione. Ringrazio la Commissione, perché nel percorso in Commissione abbiamo potuto chiarire meglio e precisare un nodo particolare, che è quello relativo ai servizi sociosanitari e sociali. L'unica considerazione che mi permetto di esprimere è questa: l'atto in questione ci ha visti impegnati per un lungo periodo e rappresenta una parte della riforma del sistema endoregionale importante. Con questo atto e praticamente nei prossimi giorni noi contiamo un'operazione di effettiva semplificazione dell'incardinamento amministrativo della Regione, anche con una certa riduzione dei costi, e di valorizzazione del sistema delle autonomie locali in una logica di cooperazione e associazionismo. Credo che consegniamo alla prossima legislatura amministrativa locale un quadro di certezze su cui poter operare in maniera efficace. Io finisco qui, perché abbiamo discusso talmente tante volte che non sia il caso di ritornarci sopra nel merito.

PRESIDENTE. Grazie. I due relatori intendono riprendere la parola? Colleghi, sono stati presentati tre emendamenti a firma Riommi, quindi a nome della Giunta, in questo atto



amministrativo. Abbiamo preso tutti visione degli emendamenti.

Metto in votazione l'emendamento n. 1, n. 2 e n. 3 sostitutivi presentati per la Giunta dall'Assessore Riommi, ed essendo un atto amministrativo, tutti riferiti all'allegato, che compongono il progetto amministrativo vero e proprio, vengono proposti in votazione complessivamente, tutti e tre insieme. Per cui metto in votazione i tre emendamenti all'atto amministrativo. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto amministrativo 1398/bis così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Colleghi, avendo un ordine del giorno abbastanza nutrito, io vi proporrei di continuare la discussione di altri atti perché domani mattina avremmo dei problemi per le assenze di relatori degli atti stessi. Noi, come ordine del giorno, avremmo ora gli oggetti 322 e 323. Proporrei di posporli a domani mattina in apertura di seduta e questa sera possiamo continuare la discussione iniziando dall'oggetto n. 324 e anche la leggina sulla polizia locale.

Suspendo il Consiglio tre minuti.

La seduta viene sospesa alle ore 16.55.

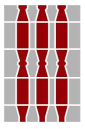
La seduta riprende alle ore 16.58.

PRESIDENTE. Colleghi, proporrei di iniziare la trattazione di quegli atti che vedono la disponibilità e la presenza dei relatori di maggioranza e minoranza. In questo momento l'atto che potrei chiamare è il 1434.

OGGETTO N. 325

FONDAZIONE DI PARTECIPAZIONE UMBRIA JAZZ

Relazione della I Commissione Consiliare



Relatore di maggioranza: Consr. Brega (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Lignani Marchesani (Relazione orale)

Disegno di legge di iniziativa della Giunta Regionale

Atto numero: 1434.

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza è il Consigliere Brega per la I Commissione; relatore di minoranza il Consigliere Lignani Marchesani. Do la parola al Consigliere Brega per la relazione di maggioranza, prego.

BREGA, Relatore di maggioranza. La proposta di legge prevede la costituzione di una fondazione di partecipazione. La fondazione di partecipazione è un istituto giuridico di diritto privato che costituisce un nuovo modello di gestione di iniziativa in genere, diffuso negli ultimi anni, e oggi sempre utilizzato in diversi livelli, vista la sua elasticità e duttilità di adattarsi alle specifiche situazioni.

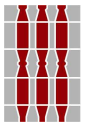
Si tratta di un istituto senza scopo di lucro, al quale si può aderire apportando denaro, beni materiali e immateriali, professionalità e servizi.

L'attuale Fondazione Umbria Jazz è stata costituita nel 1990 su iniziativa della Regione dell'Umbria con la Legge regionale del 27 marzo 1990, n. 7, che era intervenuta per assicurare alla manifestazione, nata negli anni '70, una stabilità economica garantendo il reperimento dei mezzi finanziari destinati alla realizzazione dell'evento organizzato dall'associazione Umbria Jazz. Questo modello è sempre più frequentemente utilizzato in particolar modo per le fondazioni a carattere culturale.

Gli elementi caratterizzanti sono essenzialmente: presenza degli enti pubblici, sia in veste di fondatori sia mediante propri rappresentanti del Consiglio di Amministrazione, presenza dei fondatori costituiti da privati, aziende ed enti finanziatori. All'Art. 1 del disegno di legge si esplicita la volontà di promuovere la costituzione di una fondazione denominata "Fondazione di Partecipazione Umbria Jazz" al fine di promuovere e sostenere lo spettacolo dal vivo e nell'ambito della finalità istituzionale della Regione.

Lo scopo a cui l'organizzazione provvede, la fondazione, con il coinvolgimento, la partecipazione anche dei soggetti ed enti privati, la disciplina dell'utilizzo di tutti i marchi relativi all'Umbria Jazz, registrati in Italia tramite la convenzione tra la Regione, titolari dei marchi, e la costituenda fondazione.

Dall'esame di legge effettuato in I Commissione consiliare è emersa la necessità di



apportare alcuni emendamenti al testo originario disposti dalla Giunta.

Innanzitutto, è stata prevista la designazione dei componenti del Collegio dei revisori dei conti di spettanza della Regione da parte del Consiglio Regionale. Si tratta di una regola già prevista dalla legislazione umbra in materia delle nomine sin dal 1995 per le nomine e designazioni riservate alla Regione dei membri dei collegi di revisione contabile comunque denominati.

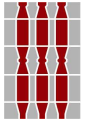
In tali ottica la I Commissione consiliare ha tenuto a inserire un nuovo articolo che prevede la trasmissione al Consiglio Regionale da parte della Giunta Regionale di una relazione annuale sullo stato delle attività della Fondazione.

Infine, l'articolo relativo alla norma finanziaria contiene la norma che indica i riferimenti di bilancio relativamente al concorso della Regione in fondo di dotazione iniziale, nonché alla erogazione del contributo annuale al fondo di gestione.

PRESIDENTE. La parola al collega Lignani Marchesani per la relazione di minoranza. Prego, Consigliere.

LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza.* Insieme ai colleghi in I Commissione, Modena e Santi, abbiamo stabilito di fare un'astensione tecnica anche perché molta parte di questo articolato ci pone delle problematiche, degli interrogativi a cui il dibattito in Commissione non ha dato risposta. Dividiamo questo tipo di prestazione in due parti, la prima proprio sulla costituzione della fondazione in quanto tale, la seconda per quanto riguarda il dibattito che ha caratterizzato principalmente tutto l'operato della commissione per quanto concerne appunto la possibilità di controllo dell'operato della fondazione stessa.

Per quanto riguarda la costituzione della fondazione, anche con parallelismi inerenti altri organi che gestiscono festival non importanti quanto Umbria Jazz, ma ormai molto significativi all'interno del panorama culturale umbro, vediamo una presenza troppo pesante della Regione al suo interno. Infatti l'articolato recita che la Regione come socio pubblico ha la maggioranza in ogni caso dei consiglieri di amministrazione, lasciando ad altri soci pubblici, a eventuali soci privati solamente una quota di minoranza. La stessa presenza dei privati è garantita solamente in maniera marginale quando invece altrove hanno potuto dare anche un contributo importante. Penso al Festival delle Nazioni di Città di Castello dove i soci privati hanno comunque diritto al Vice Presidente.



Analogamente, la composizione del Consiglio d'Amministrazione non prevede un numero fisso, ma un numero massimo attraverso il quale la Regione deve comunque garantirsi la maggioranza assoluta dei suoi componenti, oltre che naturalmente ben inteso il Presidente. Queste considerazioni fanno da anticamera a quelle che sono state poi le lotte caratterizzanti il dibattito in Commissione. Il fatto stesso che questi soci che corrispondono alla maggioranza assoluta siano non fissi, ma fluttuanti, poteva vedere ripensata anche la presenza dell'opposizione all'interno di Umbria Jazz, anche perché pensiamo che Umbria Jazz sia un patrimonio culturale di tutta la Regione, e al tempo stesso di poter prevedere quanto meno, come richiesto d'altronde dallo stesso Consigliere Bracco, una possibilità di controllo da parte della Commissione consiliare.

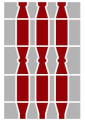
Da questo punto di vista, chiaramente, crediamo che essendo stata sorda la Giunta Regionale e la maggioranza a questo tipo di possibilità, indipendentemente da quello che recita la Legge 11, ci ha fatto recedere da una possibilità di voto favorevole. Questo deve esser il momento in cui dobbiamo prevedere, come riportato dal collega Braccio, la rivisitazione della Legge 11, anche alla luce di un Presidente eletto direttamente – cosa che invece quando la Legge 11 fu vista all'inizio della sesta legislatura, dal '95 al 2000, non si era in quel tipo di condizioni e soprattutto che parlando in questo caso di una fondazione di impostazione culturale la flessibilità poteva essere certamente maggiore. Chiudiamo, invece, con una nota di soddisfazione: il fatto che sia stato reinserita la possibilità per il Consiglio regionale di poter nominare i revisori non è un favore che ci sta facendo la Giunta Regionale, ma il frutto di una puntualizzazione in Commissione del potere di controllo del Consiglio Regionale, cioè l'esercizio di un diritto e non la concessione da parte della Giunta Regionale. Per questo motivo noi confermiamo il voto di astensione in aula a questo disegno di legge, e concludendo chiedo due minuti di sospensione per la presentazione di un emendamento.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. Il Consiglio è sospeso tre minuti.

La seduta viene sospesa alle ore 17.07.

La seduta riprende alle ore 17.13.

PRESIDENTE. Colleghi, riprendiamo i lavori. La parola al Consigliere Lignani per l'illustrazione dell'emendamento.



LIGNANI MARCHESANI, *Relatore di minoranza*. L'illustrazione è molto semplice: l'emendamento sostitutivo del comma cinque art. 2, insieme ai colleghi Santi e Modena, recepiamo in toto le considerazioni fatte dal Consigliere Bracco in I Commissione, sostenute anche dal collega Baiardini, e riproponiamo di fatto la possibilità per la Commissione consiliare competente di esprimere un parere prima dell'emanazione del decreto del Presidente della Giunta regionale di nomina dei componenti di spettanza della Regione e dei Consiglieri di Amministrazione della fondazione. Tutto qui.

PRESIDENTE. Bene, grazie. Siamo in discussione generale. Non c'è la richiesta di intervento. La parola alla Presidente Lorenzetti.

LORENZETTI, *Presidente Giunta regionale*. L'atto che la Commissione ha preso in esame, la Giunta condivide come la Commissione ha voluto discutere proponendo anche delle modifiche: il senso dell'atto, che riforma nella legge istitutiva della fondazione, è legato all'esigenza discussa più di una volta all'interno di Fondazione Umbria Jazz di dare ordine al governo di questa importantissima manifestazione, proponendo un unico strumento di governo, che è la fondazione di partecipazione, con la possibilità che anche i privati, pur mantenendo la Regione la maggioranza assoluta, possano far parte della fondazione, con ciò dando, come dicevo, ordine e mantenendo quella flessibilità e quella snellezza che ha garantito a Umbria Jazz di poter tenere insieme passione, competenza e farne una delle più grandi manifestazioni, anzi, sicuramente la più grande manifestazione dell'Umbria.

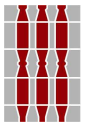
PRESIDENTE. Invito i due relatori Brega e Lignani a chiudere la discussione generale, altrimenti passiamo all'articolato. Bene, articolo 1. Siamo all'Art. 1.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Articolo 1. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 2.

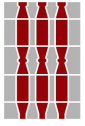
Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato l'emendamento illustrato poco fa dal Consigliere Lignani, ed essendo un emendamento sostitutivo va votato prima dell'articolo. Ha chiesto la parola il Consigliere Bracco. Prego, Consigliere.

BRACCO. Intervengo sull'emendamento all'articolo, in particolare al comma cinque, perché, come ha ricordato il Consigliere Lignani Marchesani, sono stato io che ho argomentato una soluzione di questo tipo in sede di Commissione. Devo dire, per la verità, in quella sede abbastanza inascoltato anche dal centrodestra, ma ascoltato dall'Assessore Riommi, che era presente alla discussione della Commissione; io ho acquisito positivamente un orientamento che è venuto anche dalla Giunta nella persona dell'Assessore presente, ed affrontare questo problema, che è ritenuto un problema serio, cioè di ridisegnare complessivamente le modalità di tutte le nomine che il Consiglio e la Giunta nelle loro rispettive competenze dovranno fare, alla luce della modificazione della forma di governo, cioè la Legge 11 è una legge fatta prima dello Statuto; quindi prima che fosse cambiata la forma di Governo, credo che sia superata dalla modifica della forma di Governo, in presenza di una efficienza di governo elezione diretta del Presidente io ritengo che si debba mettere mano alla riforma della Legge 11 e ad una rivisitazione della complessiva materia delle nomine, alla luce di questa trasformazione della forma di Governo.

L'Assessore Riommi, a nome della Giunta, ha accettato queste sollecitazioni, io mi sono in quella sede ritenuto soddisfatto, quindi non accetto la strumentalità della riproposizione della mia proposta, che in questo caso viene ripresentata in funzione prevalentemente strumentale. Quindi dichiaro che, pure mantenendo fermi gli orientamenti già espressi in commissione e qui ricordati, mi esprimo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Non ci sono altri. Di conseguenza, metto in votazione l'emendamento a firma Lignani Marchesani, sostitutivo del comma cinque all'articolo 2.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Brega dà lettura dell'Art.5.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 5.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'atto n. 1434/bis.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Per continuare i lavori, come detto prima, chiamo l'oggetto n. 324.

OGGETTO N. 324

COSTITUZIONE DEL CONSORZIO SCUOLA UMBRA DI AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Baiardini (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (Relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale.

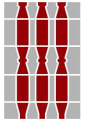
Iniziativa: G.R. Delib. N. 1420 del 27/10/2008

Atti numero: 1422 e 1422/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il Consigliere Baiardini; relatore di minoranza la Consigliera signora Modena. Prego, Consigliere Baiardini.

BAIARDINI, Relatore di maggioranza. La proposta di legge prevede la costituzione di un consorzio pubblico quale forma di associazione volontaria tra enti pubblici per la gestione associata di funzioni inquadrabile quale ente strumentale dei soggetti consorziati.

L'atto in esame si colloca nell'ambito del complessivo processo di razionalizzazione dell'apparato organizzativo strumentale della Regione, che il Consiglio regionale ha avuto recentemente modo di esaminare, giungendo all'approvazione delle linee guida relative alla riforma e al riassetto del sistema delle agenzie regionale e delle società partecipate. Lo scenario statale in tema di società ed enti partecipati è stato segnato da un significativo intervento per effetto della disposizione di cui all'Art. 13 del decreto Bersani, il quale ha imposto alle società costituite o partecipate dalle amministrazioni pubbliche regionali o locali l'obbligo di operare in house, ovvero esclusivamente a favore dei soci ed



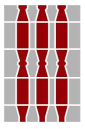
escludendone perciò l'operatività nel liberato mercato.

L'associazione Scuola di Amministrazione pubblica Villa Umbra, associazione oggi partecipata dalla Regione e altri enti pubblici, per effetto della citata disposizione statale potrà svolgere le proprie attività esclusivamente a favore dei soci pubblici, diversamente da quanto stabilito nell'attuale statuto che prevede erogazione di servizi a terzi e ammissione nella compagine societaria di soggetti privati. Occorre, quindi, internalizzare nel settore pubblico le attività svolte dall'associazione Villa Umbra in quanto si tratta di tipiche funzioni dei soci pubblici partecipanti, non aventi rilevanza economica e finanziate con risorse proprie dagli enti stessi. In una logica di riordino in senso pubblicistico di Villa Umbra la forma del consorzio pubblico, quale formula associativa per l'esercizio di funzioni previste per gli enti pubblici dal Testo unico degli enti locali, appare il tipo di organismo maggiormente corrispondente sul piano organizzativo all'attuale struttura di Villa Umbra costituita prevalentemente da Enti locali.

Il consorzio pubblico, infatti, è una forma di associazione volontaria tra enti per la gestione associata di funzioni, definibile come ente strumentale degli enti consorziati. Al consorzio, quindi, è attribuita la personalità giuridica che va a caratterizzarlo sul piano formale come centro di imputazione di rapporti giuridici distinti dagli enti che l'hanno costituito. Da quanto appena esposto nasce l'esigenza di apportare alcuni emendamenti al testo presentato dalla Giunta, volti a eliminare la partecipazione dal consorzio di soggetti aventi natura privatistica. Inoltre, è in Consiglio regionale che si è voluto prevedere la presenza di un comitato scientifico che in origine non era stato previsto dal disegno di legge.

Si tratta di un organismo attualmente esistente presso l'associazione, che reputiamo indubbiamente necessario, al fine di indirizzare l'attività formativa verso programmi e progetti di elevato valore scientifico. Una costante azione di aggiornamento e formazione è presupposto imprescindibile per la corretta organizzazione delle risorse umane e per un'efficace gestione dei servizi. L'operazione, nel suo complesso, consente inoltre di dare completa attuazione a quanto disposto nel Capo II, Formazione e innovazione, della Legge regionale 23 del 9 luglio 2007, cosiddetta "riforma endoregionale", secondo cui la Regione favorisce e promuove la formazione del personale delle pubbliche amministrazioni, nonché i processi di innovazione amministrativa e gestionale attraverso la valorizzazione della scuola di amministrazione pubblica, Villa Umbra.

Per quanto riguarda il personale il consorzio avrà una propria dotazione organica, la quale è prevista sia coperta tramite assunzioni effettuate nel rispetto della vigente normativa in



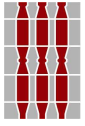
materia di reclutamento di personale presso le amministrazioni pubbliche. La disciplina della fase transitoria di costituzione del consorzio prevede che, in connessione con il trasferimento operativo delle funzioni di Villa Umbra al nuovo organismo di diritto pubblico, vengano salvaguardate a tutela dell'interesse pubblico le specifiche professionalità maturate nell'associazione tramite esperimento di apposite procedure selettive concorsuali.

La natura del consorzio è pubblica, e a esso è attribuita autonomia statutaria, amministrativa, organizzativa e contabile. Lo statuto e la convenzione ne disciplinano l'organizzazione, il funzionamento, le finalità generali e le forme di consultazione tra gli Enti. All'Art. 3 sono declinate le attività e le funzioni che svolge il consorzio, tutte le attività già svolte da Villa Umbra con alcune aggiunte e integrazioni. All'articolo 4 viene disciplinata la procedura di costituzione del consorzio, che si articola in alcuni passaggi nei quali alla Regione spetta un ruolo propulsivo di coordinamento e di perfezionamento formale della costituzione. Alla convenzione e allo statuto è demandata all'articolo 5 la disciplina relativa all'organizzazione e al funzionamento del consorzio, alle nomine e alle attribuzioni degli organi consortili.

Gli articoli dal 6 al 9 disciplinano gli organi consultivi: l'assemblea consortile, l'amministratore unico e il revisore dei conti. L'assemblea è composta da un rappresentante per ciascuno degli enti consorziati rispettando i criteri di proporzionalità del voto rispetto alle quote di appartenenza. L'amministratore unico è nominato dall'assemblea su designazione del Presidente della Giunta regionale d'intesa con gli altri enti consorziati. L'amministratore unico ha la rappresentanza legale del consorzio di fronte a terzi in giudizio e ne assicura l'attuazione degli indirizzi stabiliti dall'assemblea consortile. Nei limiti degli indirizzi stabiliti nell'edilizia residenziale pubblica consortile egli esercita, secondo le norme dello statuto, le facoltà e i poteri per l'attuazione e il raggiungimento degli obiettivi del consorzio.

Il revisore dei conti è nominato dall'assemblea consortile tra soggetti iscritti al registro dei revisori contabili. Il revisore svolge le funzioni di verifica contabile e controllo della gestione economica e finanziaria del consorzio. Disegno di legge che è alla vostra attenzione è stato discusso in commissione e approvato a maggioranza.

PRESIDENTE. Grazie. La parola alla relazione di minoranza presentata dal Consigliere signora Modena, prego.



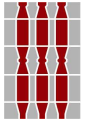
MODENA, *Relatore di minoranza*. Noi non abbiamo votato e non lo voteremo, peraltro, neanche in aula questa costituzione del Consorzio Scuola Umbra di Amministrazione pubblica perché non ne condividiamo la filosofia di fondo per più motivi.

Il primo è che noi riteniamo, tra l'altro basandoci anche sull'impostazione di programma di questa Amministrazione regionale, che noi saremmo dovuti andare a una complessiva contrazione di enti, consorzi ed altro. Mentre qui, indipendentemente dal fatto che trattandosi di un consorzio, nasce sulla base di una libera scelta di più soggetti, secondo noi ci troviamo di fronte a un ente che nel corso degli anni subirà inevitabilmente gli appesantimenti che subiscono questi tipo di enti, tra l'altro per un settore che, a nostro avviso, si poteva semplicemente mettere a bando. Questo è un po' il punto sostanziale che abbiamo già sottolineato all'interno della Commissione.

A fianco di questo noi pensiamo che ci sia sempre una filosofia che non condividiamo, quella in base alla quale la Regione si autocostruisce enti, come è stato per esempio il caso dell'AUR, o come questo, quello della formazione, partendo dal presupposto che devono essere fatti enti consorzi o comunque agenzie che servono a fare "le cose in casa". Perché noi la contestiamo? Perché pensiamo che la filosofia debba essere diversa, debba essere una filosofia più semplice, o con affidamenti tramite bandi, come spiegavo prima, oppure, meglio ancora, la scelta più ovvia e naturale in Umbria del rapporto diretto con l'università. Non vediamo per quale motivo si debba fare un consorzio e con tutta la sovrastruttura che ne consegue pensiamo che, invece, ci possa essere un rapporto diretto tra la Regione e l'Università, che è stracolma di docenti che possano essere assunti per tutte le discipline possibili e immaginabili, anche per quello che riguarda, come vi dicevo, la formazione.

Altro motivo per cui non siamo concordi è perché poi, nello scorrere dell'articolato, questa impostazione, che appesantisce, secondo noi, questa scuola, viene alla luce perché tra amministratori unici, revisore dei conti unico, assemblea consortile e quant'altro, tra l'altro ovviamente anche qua non abbiamo un'idea precisa di quelli che possono essere i costi, se non quello che ci mette la Regione con riferimento alla norma finanziaria così come riportata, cioè che individua la spesa complessiva per il 2009; noi pensiamo che si vada a individuare e a creare su una questione, che può essere gestita in modo molto più snello, un'ulteriore fonte di spesa.

Quarto motivo: non solo noi non condividiamo la filosofia perché si può immaginare un



rapporto con l'Università, un rapporto fatto con bandi specifici per tutto quello che riguarda la formazione, ma perché è il modo classico che ha la Regione di chiudersi proprio facendo delle scuole, degli enti di ricerca in casa, senza interagire con le realtà locali e soprattutto senza interagire con tutto un mondo che opera nei settori specifici della formazione professionale. Per questi motivi, che sono quattro, non sto a ripetere, che sono però sostanziali, noi abbiamo ritenuto il testo non migliorabile nel suo complesso e siamo sostanzialmente contrari alla costituzione del consorzio.

PRESIDENTE. Grazie. Siamo in discussione generale. Non vedo richieste di intervento. Nemmeno da parte della Giunta regionale. Di conseguenza, apriamo la discussione sull'articolato. Non vedo i Consiglieri Lignani e Brega, invito, pertanto, il Consigliere Dottorini a svolgere le funzioni da segretario.

Bene, articolo 1.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 1.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un emendamento soppressivo al comma 2, a firma Baiardini – Rossi, metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma 2.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 1.

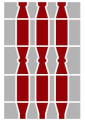
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 2.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 3.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 3.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 4.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 4.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5. Anticipo che vi è un emendamento soppressivo. Prego.

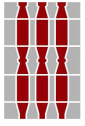
Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 5.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento soppressivo al comma 5 a firma Baiardini – Rossi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 5 così come emendato.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 6.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 7.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 7.

Il Consiglio vota.

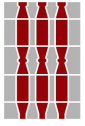
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 8.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo al comma due su cui chiede di intervenire il presentatore dell'emendamento, il Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Presidente, per farle presente che c'è un refuso nel come è stato scritto l'emendamento, perché l'obiettivo era quello di dare in qualche modo la possibilità di una nomina che poteva avere anche un periodo inferiore ai cinque anni e, invece, è stato cancellato "può essere riconfermato", che invece doveva essere mantenuto, perché non



era questo l'obiettivo che ci eravamo posti nella presentazione dell'emendamento in Commissione. Quindi c'è stato un errore nella trascrizione dell'emendamento trasmesso alla Presidenza. Quindi l'emendamento è: "l'amministratore unico è nominato per un periodo di tempo non superiore a cinque anni e può essere riconfermato".

PRESIDENTE. Con questo testo invito gli uffici a prenderne atto e a fare le correzioni conseguenti. Metto in votazione l'emendamento a firma Baiardini e Rossi all'articolo 8.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 8 così come emendato.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 9.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 9.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

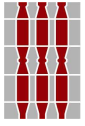
PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 10.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 11.

PRESIDENTE. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 12.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 12.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 13.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 13.

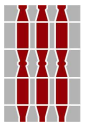
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 14.

PRESIDENTE. Votiamo.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 15.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 15.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 16.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell'Art. 16.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 16.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione il disegno di legge: costituzione del Consorzio Scuola Umbra di amministrazione pubblica. Prego, votare.

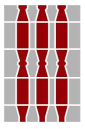
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Collegli, come d'accordo, chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6

ULTERIORE MODIFICAZIONE DELLA L.R. 25/01/2005, N. 1 (DISCIPLINA IN MATERIA DI POLIZIA LOCALE)



Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consr. Bracco (Relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Modena (Relazione orale)

Tipo atto: Proposta di legge regionale

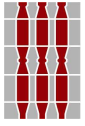
Iniziativa: Consr. Bracco

Atti numero: 1430 e 1430/bis

PRESIDENTE. Relatore di maggioranza il Consigliere Bracco; di minoranza il Consigliere signora Modena. La relazione del Consigliere Bracco assume anche le posizioni del Consigliere signora Modena in qualità di relatore di minoranza della legge. Prego, Consigliere.

BRACCO, Relatore di maggioranza. Una relazione rapidissima. Questo disegno di legge tende a modificare l'articolo 3 della legge 1/2005 che disciplina la Polizia locale, quindi modifica l'articolo che riguarda la costituzione del Comitato tecnico consultivo della Polizia locale. Noi, in tre anni trascorsi dall'approvazione della legge 1, ci siamo accorti che la formulazione della legge 1, art. 3, della legge del 2005, cioè l'articolazione delle varie rappresentanze del corpo della Polizia locale, tra ufficiali e sottoufficiali e agenti, rendeva complicata la formulazione di una proposta condivisa da parte del Consiglio. Abbiamo ritenuto di semplificare il tutto con una riformulazione che vede, da una parte, introdotte all'interno del comitato alcune figure che noi riteniamo che debbano essere presenti, cioè il Comandante delle Polizie Municipali delle due città capoluogo di provincia, da 6 rappresentanti dei vigili della Polizia Locale, sia municipale che provinciale, e da 3 esperti per rendere tutto molto più semplice e più facile addivenire a una composizione di un organismo, di cui peraltro le competenze restano tutte quelle indicate nell'articolo 4 della legge 1/2005. Quindi si tratta solo di intervenire sulla composizione.

Ora, gli emendamenti, che sono tre, consentono, da una parte, di inserire accanto ai due comandanti dei corpi di Polizia Municipale di Perugia e Terni i due comandanti dei corpi della Polizia Provinciale di Perugia e Terni, in modo da avere le figure più rappresentative, che sono ai vertici dei corpi delle Polizie locali; di ridurre per rendere meno ampio il comitato, gli esperti da tre a due, ed è il secondo emendamento; e di sostituire al comma 4 la formulazione "i membri del comitato di cui alla lettera c) e d) sono nominati dal Consiglio regionale con voto limitato rispettivamente a 4 e 2" con "i membri del comitato di cui alla



lettera d) sono nominati dal Consiglio regionale con voto limitato”; mentre resta inteso che i membri del punto b) vengono nominati dal Consiglio regionale complessivamente, senza ricorrere al voto limitato. Questi sono gli emendamenti, qui ci sarebbe da riformulare che oltre a sostituire al comma 4, quindi prego l’attenzione, “di cui alla lettera c) e d)” con “di cui alla lettera d) con voto limitato”, cioè riformulare “i membri del comitato di cui alla lettera c) e d) sono nominati dal Consiglio regionale” con “la lettera d) con il voto limitato”.

PRESIDENTE. Grazie al Consigliere Bracco. È un unico articolo. Quindi iniziamo la discussione. Articolo 1.

Il Consigliere Segretario Dottorini dà lettura dell’Art. 1.

PRESIDENTE. Tenendo conto dell’illustrazione dei tre emendamenti fatta dal Consigliere Bracco, metto in votazione l’emendamento sostitutivo al comma tre a firma Bracco e Rossi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento sostitutivo al comma quattro a firma Bracco – Rossi. Prego, votare.

Il Consiglio vota.

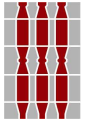
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’articolo così come emendato. Votiamo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l’emendamento aggiuntivo al comma tre a firma Bracco – Rossi.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Così come approva l'atto con gli emendamenti votati. Con questo abbiamo concluso i lavori di questa sera, dandoci appuntamento ed autoconvocandoci per domani mattina alle ore dieci precise. La seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 17.52.